



**CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA
DIOCESI DI VICENZA**

1947 - 2017

BREVI NOTE PER MEDITARE I MESSAGGI DI LOURDES e FATIMA

Ispiratori dell'Associazione Volontari della Sofferenza"

Nel 100° Anniversario delle apparizioni di FATIMA (1917 - 2017)

A cura del C.V.S. di Vicenza (28 gennaio 2017)

Nostra Signora di Fatima (in portoghese: *Nossa Senhora de Fatima*) è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù.

Fra le presunte apparizioni mariane, quelle relative a Nostra Signora di Fatima sono tra le più famose. Le pastorelle Lucia dos Santos di 10 anni e Giacinta Marto di 7 anni con il pastorello Francisco Marto di 9 anni fratello di Giacinta e cugino di Lucia, il 13 maggio 1917, mentre badavano al pascolo in località *Cova da Iria* (Conca di Iria), vicino alla cittadina portoghese di Fatima, riferirono di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre per il 13 del mese successivo, e così per altri 5 incontri, dal 13 maggio fino al 13 ottobre.

Secondo il racconto dei tre, le apparizioni continuarono per un po' di tempo, accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della prima guerra mondiale; il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti; la minaccia comunista proveniente dalla Russia, debellabile solo mediante la Consacrazione della nazione stessa al cuore immacolato di Maria, per opera del papa e di tutti i vescovi riuniti. In seguito alla promessa fatta ai tre pastorelli dalla Madonna riguardo a un evento prodigioso, il 13 ottobre 1917 molte migliaia di persone, credenti e non credenti, riferirono di aver assistito a un fenomeno che fu chiamato "miracolo del sole". Molti dei presenti, anche a distanza di parecchi chilometri, raccontarono che mentre pioveva e spesse nubi ricoprivano il cielo, d'un tratto la pioggia era cessata e le nuvole si erano diradate: il disco del sole, tornato visibile, avrebbe ruotato intorno a un punto esterno, diventando multicolore e ingrandendosi, come per precipitare sulla terra. Francesco e Giacinta morirono pochi anni dopo, rispettivamente nel 1919 e nel 1920, a causa dell'epidemia di spagnola che in quegli anni fece molte vittime anche in Portogallo. Lucia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima, così come lei stessa li aveva visti.

Nel 1930 la Chiesa cattolica proclamò il carattere soprannaturale delle apparizioni e ne autorizzò il culto. A Fatima è stato edificato un santuario, visitato per la prima volta da papa Paolo VI il 13 maggio 1967, e in seguito anche da papa Giovanni Paolo II, pontefice molto legato agli avvenimenti del luogo, dove si recò più di una volta in pellegrinaggio. Secondo la dottrina cattolica queste apparizioni appartengono alla categoria delle rivelazioni private.^[1]



Madonna di Fatima: Gli appelli del messaggio di Fatima

Il Mistero di Fatima

La **Madonna di Fatima** apparve a tre pastorelli: Lucia Dos Santos, di dieci anni, Giacinta e Francisco Marto, di sette e nove anni, per sei volte, dal 13 maggio al 13 ottobre del 1917. Viene come Madre per richiamare gli uomini alla conversione, alla preghiera e alla penitenza. Lei desidera risparmiare all'umanità i castighi che la minacciano a causa del peccato che ha invaso il mondo. Anche se le apparizioni della Madonna di Fatima sono avvenute circa novant'anni fa, l'appello della Madonna alla conversione e alla preghiera mantiene una attualità straordinaria. In tutti questi anni abbiamo potuto sperimentare quanto la Madonna sia stata una Mamma che ci ha condotti per mano per liberarci dai pericoli e guidarci sulla retta via, verso il suo Figlio Gesù che è Via, Verità e Vita.

In questo periodo storico, tanto turbato dai venti di guerra, dal terrorismo, dall'odio, Lei, la Donna Vestita di Sole, ci dà una risposta storica. Con sollecitudine materna, quasi con insistenza, ci insegna che con la preghiera e la penitenza si può tornare a una vita di pace. *"Che non esiste un destino immutabile, che fede e preghiera sono potenze, che possono influire nella storia e che alla fine la preghiera è più forte dei proiettili, la fede più potente delle divisioni."*¹

In questi ultimi anni si è fatta sempre più pressante e insistente l'angoscia della prossimità di imponderabili eventi catastrofici fino a temere la fine del mondo. L'uomo "è invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione" (Giovanni Paolo II). Si cerca di trovare riscontro nei "segreti" legati a varie apparizioni. Nonostante Sr Lucia lo abbia totalmente rivelato e la Chiesa ne abbia dato ampia ed esaustiva interpretazione, si vuole attribuire anche al terzo segreto di Fatima un epilogo catastrofico, tenuto nascosto.

Sr Lucia dos Santos, in obbedienza alle autorità della Chiesa ha scritto, in quattro memorie, ricche di spiritualità, di teologie e di poesia, la sua testimonianza. In tutta umiltà, nell'introduzione alla quarta memoria scriveva:

*"Così pienamente abbandonata nelle braccia del Padre celeste e sotto la protezione del Cuore Immacolato di Maria, ecco che vengo, ancora una volta, a deporre nelle mani di Vostra Eccellenza i frutti di questa unica mia pianta che è l'obbedienza. Ritirata nell'angolo di una soffitta, alla luce di una misera tegola di vetro, per sfuggire il più possibile gli sguardi umani, prima di cominciare ho voluto aprire il Nuovo Testamento, il solo libro che voglio tenere davanti a me. Le ginocchia mi fanno da scrittoio, e una vecchia valigia da sedia."*²

Dopo aver scritto tutto quanto le è stato chiesto dall'Autorità ecclesiastica, a conferma di aver rivelato ogni cosa scrive dal monastero di Coimbra: *"Mi trovo spoglia di tutto, come uno scheletro"*³

Il testo del "terzo segreto" è stato consegnato da suor Lucia dos Santos al Vescovo di Leiria-Fatima, in busta sigillata sulla quale, aveva scritto che poteva essere aperta solo dopo il 1960. Di esso esiste un solo manoscritto. La busta sigillata fu custodita dapprima dal Vescovo di Leiria. Per meglio tutelare il « segreto », in seguito, la busta fu consegnata il 4 aprile 1957 all' Archivio Segreto del Sant'Uffizio. Suor Lucia fu avvertita di ciò dal Vescovo di Leiria.

Papa Giovanni XXIII decise di non rivelare la terza parte del « segreto ». Così pure Papa Paolo VI.

Giovanni Paolo II, dopo l'attentato del 13 maggio 1981 volle prendere visione del documento e pensò subito alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Compose egli stesso una preghiera per quello che definì «Atto di affidamento» da celebrarsi nella Basilica di Santa Maria Maggiore il 7 giugno 1981, solennità di Pentecoste, giorno scelto per ricordare il 1600° anniversario del primo Concilio Costantinopolitano, e il 1550° anniversario del Concilio di Efeso.

In occasione della sua visita a Fatima, il 13 maggio 1982, ebbe a dire: *"Consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarci, mediante l'intercessione della Madre, alla stessa sorgente della vita, scaturita sul Golgota... significa ritornare sotto la croce del Figlio. Di più: vuol dire consacrare questo mondo al Cuore trafitto del Salvatore, riportarlo alla fonte stessa della sua Redenzione..."* *Consacrarsi al Cuore di Maria vuol dire quindi arrivare a Gesù per la via più breve, al Figlio attraverso la Madre, per poter vivere con Lui una personale esperienza di amicizia e di amore."*

Suor Lucia confermò personalmente, con lettera dell'8 novembre 1989 che tale atto solenne e universale di consacrazione corrispondeva a quanto voleva Nostra Signora " *Sì, è stata fatta, così come Nostra Signora l'aveva chiesto, il 25 marzo 1984*"⁴

Nel passaggio dal secondo al terzo millennio il Papa Giovanni Paolo II ha deciso di rendere pubblico il testo della terza parte del «segreto di Fatima».

Così scrive Suor Lucia:

J.M.J.

La terza parte del segreto rivelato il 13 luglio 1917 nella Cova di Iria-Fatima.

Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre.

Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: "qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un Vescovo vestito di Bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio.

Il commento teologico del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Card. Ratzinger si conclude così:

Chi aveva atteso eccitanti rivelazioni apocalittiche sulla fine del mondo o sul futuro corso della sto-

ria, deve rimanere deluso. Fatima non ci offre tali appagamenti della nostra curiosità, come del resto in generale la fede cristiana non vuole e non può essere pastura per la nostra curiosità. [...]
«Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa.⁶

Siamo invitati a cogliere il meraviglioso messaggio di speranza che ci viene dalla Donna vestita di Sole, messaggera della infinita Misericordia di Dio, su cui si infrangono e si spengono le fiamme della spada tenuta dall'angelo dell'apparizione. Non si deve perciò, speculare con morbosa curiosità e sospetto sulle presunte catastrofi che il terzo segreto di Fatima conterrebbe e che la Chiesa avrebbe tenuto nascosto.

E' la durezza del cuore, la mancanza di volontà di convertirsi, di cambiare la propria vita passando dal male al bene, che spinge molte persone a crearsi l'alibi delle profezie terroristiche.

In una lettera che Suor Lucia inviò al Santo Padre il 12 maggio 1982 scriveva: *"E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili".⁷*

Accogliamo gli appelli di Nostra Signora di Fatima, che ci invita alla preghiera e alla penitenza, perché possiamo aprire il cuore alla conversione.

Ecco i punti principali:

"Voglio che recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra." Sr.Lucia ha scritto, parlando dell'appello della Madonna al mondo da Fatima: "questo invito non vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo, perché da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendole tante lacrime dal suo Cuore Immacolato."⁸

"Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?"

I tre pastorelli di Fatima risposero di sì.

"Non ti scoraggiare - disse la Madonna a Lucia - il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio." Questa è la via proposta da Maria! E Maria ha indicato anche una meta: "Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato". E ha posto un meraviglioso sigillo: "Alla fine, il mio Cuore Immacolato Trionferà!!!"

Dio stesso, per il tempo difficile che viviamo, ci viene in soccorso attraverso l'amore materno di Maria, e ci indica la via della salvezza.

In tutti questi anni tantissime persone hanno accolto l'accurato appello di Nostra Signora e si sono messe in cammino per tornare a Dio. Tanti pellegrini hanno scritto a suor Lucia per chiedere consigli, preghiere e aiuto nel cammino di conversione.

Suor Lucia, come risposta ai devoti della Madonna e ai pellegrini, ha preparato uno scritto che raccoglie pensieri e riflessioni che esprimono i suoi sentimenti e la sua limpida e semplice spiritualità. Dopo essere stato sottoposto alla approvazione dell' Autorità ecclesiastica, il testo è stato pubblicato con il titolo **"Gli Appelli del Messaggio di Fatima"** .

Così lo presenta P. Jesus Castellano Cervera ocd: *"Un libro che è insieme Vangelo e catechismo di Fatima, chiamato a confermare nella fede tutti i devoti della bianca e bella Signora di Cova di Iria, a diffondere nel terzo millennio cristiano il "Mandamento di Maria", il ritorno alla sorgente pura del Vangelo, secondo la sua Parola a Cana: "Fate quello che vi dirà" Un messaggio che fa sentire l'anelito del Materno Cuore Immacolato di Maria, una pressante chiamata universale alla santità per la pace del mondo e la salvezza di tutti in Cristo".*⁹

Necessità di una cronologia

Per comando esplicito o per ispirazione divina Lucia, Francesco, e Giacinta all'epoca delle apparizioni di Fatima hanno mantenuto il segreto su gran parte di quanto veniva loro rivelato.

Dagli anni successivi al 1917 fino a tutt'oggi (luglio 2001) Suor Lucia ha reso noto non tutto ma, volta per volta e secondo gli ordini di Dio o della Madonna, sia parti di quanto le era stato rivelato da fanciulla sia parti di rivelazioni successive.

Purtroppo la diffusione di tali testi, (anche quelli destinati a ogni fedele), in genere è stata ostacolata dalla gerarchia. Ancor oggi non solo non tutto quanto rivelato da Suor Lucia è noto ma dal 1976 non viene permessa nemmeno la pubblicazione di circa 5000 documenti originali raccolti e commentati in 14 volumi, frutto di 11 anni di lavoro, dall'archivista ufficiale di Fatima Padre Joaquin Maria Alonso c.m.f. (defunto nel 1982). Fortunatamente però Padre Alonso rese noti molti fatti importanti attraverso articoli su pubblicazioni specialistiche.

Il risultato di tutto ciò, lungo il corso di circa ottanta anni, è una miriade di testi divulgativi e devozionali che, per i nostri gusti, sotto molti aspetti risultano superficiali, vaghi, incompleti, e, qualche volta, contraddittori e in cui spesso, per pia intenzione o per supplire a quanto non noto al tempo della loro scrittura, sono presenti interpolazioni, modifiche, omissioni degli autori.

A seguito delle perplessità sollevate dalla pretesa e tardiva pubblicazione nel 2000 del cosiddetto Terzo Segreto, pubblicazione che avrebbe dovuto essere fatta al più tardi nel 1960 secondo quanto detto da Suor Lucia, è sembrato utile a chi scrive documentarsi il più possibile con precisione e, poi, far parte di quanto trovato ai lettori di questo scritto.

Le prime tre apparizioni dell'Angelo (1915)

Nel 1915, a otto anni, Lucia riceve dalla madre l'incarico di pascolare il gregge della famiglia e si sceglie come compagne per questo incarico tre amiche: le sorelle Teresa e Maria Rosa Matias e Maria Justino.

Tra l'aprile e l'ottobre del 1915 a Lucia e alle altre tre pastorelle, mentre sono al pascolo sulla collina del Cabeço, appare loro tre volte un Angelo, simile a una statua di neve che i raggi del sole rendono un poco trasparente.

L'Angelo non si avvicina e non rivolge loro la parola.

Lucia non ne parla, nemmeno in casa, ma le tre amiche sì e le quattro fanciulle sono oggetto di qualche motteggio in paese e in famiglia.

Lucia ne soffre in particolare e ne trae motivo per aumentare il suo naturale riserbo.

Le seconde tre apparizioni dell'Angelo (1916)

La Prima e la Seconda Preghiera di Fatima

Nel 1916 Lucia , di nove anni, si sceglie come compagni per andare al pascolo i cuginetti Francesco, di otto anni, e Giacinta, di sei anni.

Nella primavera 1916 , mentre Lucia, Francesco, e Giacinta sono al pascolo sulla collina del Cabeço, riappare l'Angelo simile ad un giovinetto di quattordici o quindici anni, di grande bellezza, bianco come la neve, reso dal sole come cristallo trasparente.

Questa volta egli si avvicina e rivolge loro la parola: "Non temete. Io sono l'Angelo della Pace. Pregate con me".

L'Angelo si inginocchia e curva la fronte fino al suolo e recita tre volte, imitato da loro, la preghiera:

[Prima Preghiera di Fatima]

"Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano."

L'Angelo si rialza e dice loro: "Pregate così. I cuori di Gesù e di Maria ascoltano la voce delle vostre suppliche." E poi scompare.

Francesco vede l'apparizione ma non ode le parole, parole che gli saranno riferite da Lucia e da Giacinta: sarà così per tutte le apparizioni che seguiranno.

Nell'estate 1916, mentre Lucia, Francesco e Giacinta giocano e il gregge pascola, (ancora sulla collina del Cabeço), appare all'improvviso al loro fianco il medesimo Angelo. Esso dice loro:

"Cosa fate? Pregate, pregate molto! I Santi Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi dei progetti di misericordia. Offrite senza cessa preghiere e sacrifici all'Altissimo."

Lucia domanda come devono sacrificarsi e l'Angelo risponde:

"In tutto ciò in cui vi è possibile offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati da cui è offeso, e in atto di supplica per la conversione dei peccatori. In questo modo voi attirerete la pace sulla vostra patria. Io sono il suo Angelo Custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi invierà".

Nell'autunno 1916 mentre il gregge pascola, sempre sulla medesima collina, Lucia, Francesco e Giacinta stanno ripetendo molte volte la preghiera insegnata loro dall'Angelo ed ecco che questi compare tenendo nella mano sinistra un Calice su cui è sospesa un'Ostia da cui cadono nel Calice alcune gocce di Sangue.

L'Angelo lascia il Calice e l'Ostia sospesi nell'aria e, prostrato fino a terra a fianco dei pastorelli, ripete, imitato da loro, tre volte una nuova preghiera:

[Seconda Preghiera di Fatima]

"Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze da cui Egli medesimo è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria io Vi domando la conversione dei poveri peccatori".

Raddrizzatosi l'Angelo prende nuovamente il Calice e l'Ostia e dà l'Ostia a Lucia e il Sangue del Calice a Francesco e a Giacinta dicendo:

"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio".

L'Angelo si prosterna di nuovo e ripete ancora tre volte la preghiera "Santissima Trinità", quindi scompare.

COME PREFAZIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE TENUTA DA P.MODESTO
nella Giornata Diocesana 5 ott. 86

Pregheira e penitenza per la conversione dei peccatori sono le parole ricorrenti nelle apparizioni della Madonna a Lourdes e a Fatima. Sono gli inviti che la Vergine ha rivolto ai veggenti, sono il messaggio fondamentale

E questi richiami non sono che la eco delle parole di Gesù: "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al vangelo". Mc. 1,15

Ma andando a Lourdes si scoprono altre realtà, che se lette nella fede diventano segni e messaggi~

1° L'ACQUA

Accanto alla grotta scorre il fiume *Gave*, ricco d'acqua, silenzioso e possente. Vi sono poi le "fontane" a cui i pellegrini vanno a bere, vanno ad attingere acqua per portarla con sé a casa, per donarla ai propri amici.

Più in là oltre la grotta vi sono le vasche dove malati e sani si immergono pregando.

La Madonna ha detto a Bernardetta di lavarsi e bere alla fonte. La fonte non c'era. Bernardetta scavò con le mani e venne l'acqua, dapprima torbida e fangosa, poi pulita e abbondante.

L'acqua nella Rivelazione cristiana è segno di vita, di grazia, di redenzione. È il segno fondamentale del primo Sacramento, che ci inserisce in Cristo, donandoci la vita divina.

2° La ROCCIA

Quando si giunge oltre l'arco, in prossimità della grotta, ciò che più vistosamente appare è la roccia, la Pietra del monte. La Madonna è quasi in disparte.

Sopra quella roccia è stata costruita la Basilica superiore.

Essa sembra dunque pietra basilare, fondamento incrollabile.

E i pellegrini passando lentamente e devotamente, toccano quella roccia, quasi si appoggiano. È segno di sicurezza, di forza, di stabilità. Sulla pietra, Pietro, Cristo edificò la sua Chiesa, ad indicare la sua stabilità, indefettibilità. Mt.16,18

Chi si appoggia alla Chiesa di Cristo, si appoggia a Cristo stesso e non avrà a temere. E Maria sarà vicina come Madre e Protettrice

3° L'AMICIZIA

A Lourdes si sperimenta come meravigliosa realtà, l'amore e la fraternità. I pellegrini sani e si sentono fratelli. Insieme si sta bene. Sono giorni sereni quelli che si trascorrono a Lourdes. E l'ammalato è circondato da attenzione e rispetto.

L'amore fraterno insegnatoci da Gesù può davvero creare una società nuova. Quello di Lourdes è un segno e una prova. Se sempre e ovunque gli uomini si amassero e rispettassero così quanto più bella sarebbe la vita, quanto più buona la società, quanto più sereno questo nostro mondo!

4° L'EUCARESTIA

A Lourdes non c'è solo la Madre, c'è anche il Figlio. E non può essere diversamente. Maria rimanda a Gesù. È un binomio inscindibile. Maria per l'Incarnazione è stata unita per sempre al Figlio di Dio.

A Lourdes nella basilica di S. Pio X° è costantemente esposto Gesù Eucarestia. Alle quattro del pomeriggio solennemente è portato in processione, è avvicinato agli ammalati perché li benedica.

Gesù Eucarestia è il Gesù che si offre per la redenzione "Questo è il mio corpo dato..... Questo è il mio sangue Gesù Eucarestia è il Gesù che si offre per la redenzione: "Questo è il mio corpo dato..... Questo è il mio sangue versato." E così la sua offerta al Padre per la salvezza degli uomini si salda

con l'offerta del sacrificio di tanti malati, disposti a donare la propria parte di sofferenza per la propria e altrui redenzione. Il sacrificio della croce è presente in quel pane consacrato e ad esso si unisce il sacrificio di tanti fratelli crocifissi.

5° LOURDES E MONDIALITÀ

Ogni mattina alle ore 10 nella basilica di S.Pio X° si celebra una Messa solenne a cui partecipano pellegrini di varie nazioni. Vi sono canti e preghiere nelle diverse lingue e canti e preghiere in latino, la lingua universale della Chiesa. Tutti cantano e lodano lo stesso Dio professano la stessa fede, celebrano al medesimo Eucarestia.

È segno e anticipazione di quella liturgia celeste dove "uomini di ogni lingua, popolo e nazione canteranno in eterno la gloria del Signore." Ap. 7,9

I MESSAGGI DI LOURDES E DI FATIMA

Le presenti note non intendono descrivere le apparizioni della Madonna avvenute a Lourdes e a Fatima, ma solo indicare con brevi tratti, quali siano i messaggi che vengono da tali apparizioni. Questi messaggi sono alla base della spiritualità dell'Associazione "Volontari della Sofferenza". Meglio l'associazione è sorta per dare concreta risposta alle richieste che la Madonna ha fatto a Lourdes e a Fatima.

È quindi sommamente conveniente che ogni iscritto conosca questi messaggi, li mediti e li viva.

LOURDES

PRIME APPARIZIONI: La Bella Signora con la corona del Rosario

Il giorno 11 febbraio 1858 Bernardetta Soubirous, con la sorella Antonietta e un'amica va a cercare legna poco fuori l'abitato, tra il fiume Gave e il monte. Mentre le altre due più robuste la precedono, Bernardetta è improvvisamente richiamata da un rumore, come di una folata di vento, alza lo sguardo e vede poco lontano da sé una "Signora bellissima, vestita di bianco, con una cintura azzurra ai fianchi e un velo bianco che le copre le spalle, ha una rosa su ogni piede e tiene in mano un rosario".

Bernardetta è trasognata, si stropiccia gli occhi, perché pensa ad un abbaglio. ma la Signora è là e le sorride amorevolmente.

Bernardetta istintivamente, come sempre nei momenti di difficoltà, cerca nella tasca la corona e si fa il segno della croce. Anche la Signora si fa il segno della croce e passa con le dita i grani del rosario insieme con Bernardetta; si associa a lei nella recita del Gloria e del Padre nostro. Alla fine del Rosario la Bella Signora saluta con un sorriso e scompare.

Il primo evidente segno-messaggio che emerge fin dalla prima apparizione è il Rosario. La Bella Signora ha tra le mani la corona: evidente invito alla preghiera, evidente compiacimento per questa preghiera. Per cinquanta volte Le viene ripetuto il saluto dell'Angelo, inatteso, meraviglioso. Per cinquanta volte si ricorda il momento stupendo dell'inizio della vita nel suo seno, dell'inizio della Congiunzione del divino con l'umano. Il Verbo infinito, eterno del Padre inizia la sua esistenza anche umana. È il punto centrale della storia del mondo e della storia di Dio. L'uomo rientra nel progetto di Dio e Dio entra nel tempo. Si fa visibile. "E il verbo si fa carne". Gv 1,14

(lettura: l'Annunciazione Lc.1,26-38)

Anche Bernardetta ha in tasca la corona e la prende tra le mani nel momento in cui si trova perplessa, in difficoltà. Bernardetta ricorre istintivamente alla preghiera. Anima semplice, va con spontaneità al soprannaturale. Il suo Dio non è lontano dalla sua vita, a Lui può ricorrere sempre, ovunque, con estrema fiducia. Non vi è salto dal naturale al soprannaturale. L'uno si congiunge con l'altro

nell'animo e nella vita di Bernardetta con tanta semplicità e naturalezza. La preghiera fa parte della sua vita, come il cibo e l'aria che allarga i suoi deboli polmoni affetti da asma. Porta in tasca la corona, come ai piedi gli zoccoli e addosso il vestito. Fa parte della sua persona, della sua vita, del suo essere. Sa che per vivere ha bisogno del cibo, per ripararsi dal freddo del vestito e per la sua anima della preghiera.

Per la riflessione: È così naturale per noi 12 preghiera? Entra nella nostra giornata come cosa scontata, spontanea, necessaria? Lo straordinario è oggi ricercato con avidità e nello stesso tempo vi è grande difficoltà a coniugare nella fede il naturale col soprannaturale. Si corre in folla quando si annuncia qualche fatto straordinario, vedi Medjugorje, eppure quanta fatica a vivere la fede nel quotidiano: la preghiera, la fiducia e l'abbandono in Dio, il senso della Provvidenza!

(Salmo 42 (41) e 63 (62))

L'IMPEGNO DI BERNARDETTA E LA RICOMPENSA

Alla terza apparizione avviene il primo dialogo tra Bernardetta e la Bella Signora. Bernardetta, su suggerimento di alcune persone aveva portato un foglio di carta e una penna. Alzando verso la Signora il foglio e la penna Bernardetta chiede: "Vorreste avere la bontà di mettere il vostro nome per iscritto?"

La Visione sorridendo risponde: ~Ciò che ho da dirvi non è necessario scriverlo; volete avere la compiacenza di venire qui per 15 giorni consecutivi?

(La Madonna usa il "voi" come Bernardetta nei suoi confronti) E Bernardetta con il cuore pieno di gioia dà il suo assenso. La Bella Signora aggiunge: "Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo ma nell'altro".

Non può sfuggire la delicatezza con cui la Vergine invita Bernardetta alla Grotta. È la Regina del cielo e si rivolge ad una povera ragazza, ma il linguaggio lascia trasparire sommo rispetto. La Bella Signora parla come avesse per interlocutrice una persona di pari dignità. È la misura che Dio usa nei confronti dell'uomo. Lo tratta sempre come essere degno di rispetto, di onore, di attenzione.

Risuonano all'orecchio le parole della creazione: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Domini sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, e sulle bestie della terra". Gn.1,26

S.Agostino invita: "Riconosci, uomo, la tua dignità".

Ogni uomo porta impressa l'immagine di Dio, è persona: misterioso impasto di materia e spirito, uscito dalle mani creatrici di Dio, elevato alla dignità di "figlio", redento da Gesù Cristo ad un prezzo incomparabile, destinato a vivere per sempre nella Casa del Padre.

E questa dignità è presente nel fratello il cui corpo è sciupato dalla malattia; è presente nel fratello la cui mente è sconvolta dal male.

La nostra arroganza si sente profondamente umiliare dalla delicatezza di tale linguaggio. Le nostre parole aspre manifestano la nostra rude anima, che dell'amore non conosce ancora tutte le sfumature.

La domanda fa capire ancora come il divino non condiziona mai l'umano e l'uomo creato libero, libero rimane di fronte agli inviti della grazia.

"Volete avere la compiacenza, domanda la signora, di venire qui per 15 giorni?"

Bernardetta vive alla Grotta momenti di gioia ineffabile ma non per questo la sua libertà viene condizionata. È dalla Sua libera decisione che procede il suo agire.

Ciò che diamo a Dio per le mani di Maria, deve essere espressione libera della nostra volontà. Solo così assume il valore del dono, e solo così è manifestazione d'amore.

Alla risposta affermativa di Bernardetta, alla sua gioiosa promessa di andare per 15 giorni alla Grotta ci aspetteremo un diversa risposta: "Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro" dice la Signora.

La ricompensa c'è, ma non quella che naturalmente si sarebbe aspettato ciascuno di noi. La Bella Signora ha una misura delle cose e della vita diversa dalla nostra.

Ella vede più in là del nostro occhio miope, che difficilmente si spinge oltre il muro del tempo e dello spazio.

Afferma la continuità dell'esistenza oltre questa vita terrena, dove sarà possibile quella felicità, che limiti e cattiverie umane hanno qui vietato.

E per Bernardetta le visioni saranno fonte di sofferenze e umiliazioni. Sarà ritenuta sciocca e visionaria, malata e ingannatrice.

Gli amici di Dio non sono risparmiati da sofferenze e prove in questa vita, ma la loro fede li rende forti "nell'attesa della beata speranza".

Per la riflessione: Rispetto della persona
 Libertà nei confronti di Dio
 La sofferenza c'è anche per i buoni.

Pregheiera: Salmo 8 Grandezza dell'uomo

Lettura: Le persecuzioni Mt. 10,16-20

LA PREGHIERA PER I PECCATORI

Durante la sesta apparizione il volto di Bernardetta solitamente raggianti di gioia si fa d'improvviso triste e due lacrime le scendono dagli occhi.

Richiesto di spiegare il perché di questa tristezza Bernardetta risponde: "La Bella Signora ha alzato gli occhi per guardare lontano e il suo bellissimo viso è divenuto triste. Io mi sono sentita ferire dentro, ho provato una grande sofferenza. Ella mi ha poi detto: "Pregate per i peccatori."

La stessa cosa si ripete all'ottava apparizione.

Bernardetta con il viso in pianto ripete ai presenti: "Penitenza, penitenza, penitenza!"

Bernardetta dirà in seguito: "La Bella Signora mi ha nuovamente invitato a pregare per i peccatori e a baciare la terra in penitenza per la loro conversione."

Possiamo affermare che l'invito alla preghiera e alla penitenza per la conversione dei peccatori è il cuore del messaggio di Lourdes.

La Madonna lassù in cielo non è estranea alle vicende della terra, non è disinteressata alla sorte dei fratelli incammino verso casa. Per questo è venuta a trovarci, a scuoterci, a ricordarci le supreme verità già chiaramente annunciate dal Figlio suo. Ella, come sorella e madre, come Corredentrice ha a cuore la nostra sorte.

Ella ha donato la sua vita al Redentore per la Redenzione e desidera che tutti gli uomini possano beneficiarne.

Ella ha raggiunto la pienezza della vita e della felicità e spera e desidera che tutti i suoi fratelli la possano con seguire.

Si è rivolta a coloro che questo messaggio potevano accogliere; a chi ha l'animo semplice, disponibile all'invito della grazia. Chi è nel peccato difficilmente avverte i richiami dell'amore e della misericordia.

Ecco allora che Maria si rivolge a coloro che sono a Lei più vicini per la semplicità e la purezza del cuore e li invita a pregare e a far penitenza per i fratelli più lontani.

Ella si fa Mediatrice tra Dio e gli uomini e invita i semplici a farsi mediatori tra Lei e i peccatori.

Ella sa però che le parole non sempre sono efficaci, ma efficace è sempre la preghiera e il sacrificio.

Siamo strettamente legati da forte solidarietà gli uni con gli altri. Formiamo un unico organismo vivente: la Chiesa

da S. Paolo chiamata: "Corpo misterioso e spirituale di Cristo".

Io posso allora operare per il bene del fratello che mi è vicino, come ogni organo del corpo opera a beneficio di tutto l'organismo. (Vedi 1 Cor.12,12-18 e I Cor. 1,26-31)

Pregare per i peccatori significa portare accanto a loro Gesù Redentore, significa farsi anello di congiunzione tra Gesù e i fratelli lontani da Lui. Significa rifare il collegamento tra la terra e il cielo, che il peccato spezza continuamente.

Fare penitenza significa riparare ciò che il peccato ha rotto, ha sciupato, ha rovinato; significa creare una corrente che vada in senso opposto.

Il peccato è un atto di egoismo che sacrifica l'altro a sé, la penitenza è la rinuncia a qualcosa per un bene superiore. Il peccato è lasciar libero sfogo ai propri desideri senza il controllo della retta ragione e della coscienza.

La penitenza è controllare i propri desideri, sacrificare qualcosa di piacevole, perché maturi in noi e attorno a noi il bene più grande.

Lectures: Mt. 18,7-9

Messaggio del Concilio ai sofferenti (verso la fine)

Dalla "salvifici Doloris" il n. 24

Preghiera semplice di S. Francesco.

NONA APPARIZIONE: L'ACQUA

Bernardetta ha ben recepito l'invito della Bella Signora.

Arrivando alla Grotta ella si inginocchia bacia la terra mormorando: penitenza, penitenza, penitenza!

Durante la nona apparizione Bernardetta compie dei gesti che al momento sono incomprensibili, ma saranno capiti più tardi. Ella si muove per cercare qualcosa. Prima va verso il fiume, poi ritorna verso la Grotta, guarda in alto e poi per terra. Con le mani scava un po' nella sabbia, raccoglie un po' d'acqua fangosa e la butta. E questo per tre volte. Alla quarta l'accosta alla bocca e beve. Poi si lava, imbrattandosi il viso più che pulirlo.

La gente non capisce; qualcuno sorride di scherno credendola pazza.

Ma da quella buca scavata dalle mani di Bernardetta sgorgerà una polla d'acqua limpida e continua.

A quella fonte andranno a bere e a lavarsi migliaia di pellegrini, colà giunti da ogni parte del mondo.

Come aveva detto la Bella Signora: Andate a bere alla fontana e lavatevi là.

Quell'acqua che sgorga improvvisa e inaspettata dal suolo è segno evidente di purificazione e di vita.

Andate a lavarvi non tanto le mani e il viso, quanto piuttosto il cuore e la coscienza. Purificatevi dai vostri peccati!

Ecco l'invito della Madonna. E questo in stretta connessione con l'invito alla penitenza. Sono due aspetti dell'unica realtà, dell'unico messaggio. Fate penitenza e purificatevi dal male che abbruttisce, che deturpa l'immagine di Dio che è in voi.

Da sempre l'acqua, che si usa per lavare, viene assunta a simbolo e segno di purificazione interiore presso molte religioni. Pensiamo alle abluzioni giudaiche, portate all'exasperazione da un fariseismo ipocrita, pensiamo al battesimo di Giovanni, pensiamo al nostro Battesimo sacramento, pensiamo alle immersioni degli Induisti nel fiume Gange.

A Lourdes, davanti all'immagine di Maria, quante persone hanno guardato nel loro intimo e hanno sentito il bisogno di purificazione. Quante autentiche conversioni sono avvenute a Lourdes, non registrate perché nascoste nell'intimo delle coscienze!

Andate a bere dice anche la Madonna.

E non possiamo allora non ricordare le parole di Gesù: "Chi ha sete venga a me e beva"! Gv. 7, 37,38
L'acqua è il primo elemento della vita. Non c'è vita senza acqua. È la parte preponderante dell'organismo di ogni essere vivente. È la condizione senza la quale nessuna forma di vita può esistere. Gli scienziati, cercando nel cosmo altri pianeti dove possa essere possibile la vita, si domandano come prima cosa: c'è acqua?

L'acqua della Grotta indica dunque la vita divina che Dio vuole comunicarci, di cui la Vergine ci richiama l'importanza. È di questa vita che dobbiamo aver sete, perché è il dono più grande di Dio. La vita fisica è dono meraviglioso, ma limitato, che il tempo logora.

La vita della grazia, dono del Battesimo, ci porta al piano di Dio, ci fa suoi figli, ci garantisce l'esistenza eterna oltre il tempo e lo spazio e la perfetta felicità, quale eredità del Padre.

Lavandosi a quella fonte molti ammalati acquistarono la salute. Quanti miracoli avvenuti a Lourdes! Sono i segni di questo desiderio divino di guarire l'uomo dal male, di donargli vita.

La guarigione miracolosa è segno inoppugnabile dell'intervento di Dio a favore dell'uomo, di tutto l'uomo, corpo e spirito. E il segno esterno di una potenza che opera anche nell'intimo dell'uomo.

Lectures: Lc. 3,1-14

Gv. 4,1-15

Ezechiele 47,1-9

Prayer: psalm 51 (50) - 32 (31)

Reflection: the two meanings of water in Baptism

LA PROCESSIONE E LA CAPPELLA

11 e 14 Apparizione

Nella undicesima apparizione la Bella Signora dice espressamente a Bernardetta: "Andate (usa sempre il voi) a dire ai sacerdoti che qui deve essere costruita una cappella."

Scrupolosamente Bernardetta esegue la commissione. Si reca dal suo parroco, l'abbé Peyramale e gli ripete testualmente le parole pronunciate dalla Vergine.

Il parroco la riceve piuttosto freddamente. Ha sentito parlare delle apparizioni alla grotta e queste che ritiene fantasie di una ragazzina gli danno fastidio. Risponde seccamente: "Se quella Signora vuole la cappella dica prima il suo nome".

Alla quattordicesima apparizione la Vergine chiede nuovamente che sia costruita la cappella e che si vada alla grotta in processione.

Non una, ma due sono le chiese sorte sul luogo delle apparizioni: la Basilica del Rosario a forma circolare e la Basilica superiore, di stile gotico, che poggia proprio sulla roccia della Grotta.

La Vergine chiede che quel luogo, sul quale Ella ha posato i suoi piedi, nel quale ha manifestato la sua materna attenzione e preoccupazione per gli uomini divenga luogo sacro, luogo dedicato al culto, luogo d'incontro tra le anime e Dio.

Solo per questo Ella è venuta: perché gli uomini non dimentino il loro Creatore, frastornati come sono dai mille problemi di ogni giorno, perché non dimentichino il loro destino eterno, assolutizzando il veloce cammino terreno, perché non abbiano da perdere di vista la strada unica che porta alla felicità, e perché chi l'ha smarrita, con l'aiuto dei fratelli la ritrovi.

La Madonna chiede anche che si vada in processione alla Grotta. E a Lourdes ogni giorno si fanno due processioni.

Nel pomeriggio vi è la solenne processione con Gesù Eucaretia e alla sera la processione con le fiaccole.

È una manifestazione di fede comunitaria. È un segno di Chiesa: popolo di Dio in cammino. È proprio così che il Concilio Vaticano II^o ama definire la comunità cristiana.

Camminare insieme, sostenendosi e aiutandosi reciprocamente, sulla strada che porta alla patria comune, questo è essere Chiesa, fare Chiesa. Viene sottolineato quindi l'elemento: comunità.

"Dio volle Santificare e salvare gli uomini non individualmente, ma volle costituire di loro un popolo".
L.G. n.9

E ancora la corresponsabilità. Non si salva ciascuno per suo conto, ma insieme con gli altri. Il mio destino eterno è legato a quello dei fratelli. Non posso disinteressarmi di loro, non posso pensare solo alla mia anima.

Ecco allora la solidarietà che nasce dal "Corpo Mistico"; dall'essere noi cristiani un corpo organico, le cui membra sono strettamente legate fra loro nel bene e nel male.

A Lourdes c'è chi cammina bene con le sue gambe, chi si sostiene al braccio del fratello e chi non potendo reggersi sulle gambe è dagli altri condotto con la carrozzina; ma tutti insieme vanno: vanno alla Grotta, vanno alla chiesa, vanno alla processione. È visibile la solidarietà e il reciproco aiuto esterno. Non è visibile quell'altra solidarietà, egualmente forte che passa da anima ad anima, attraverso la preghiera e l'offerta di sacrificio. Chi più ha, dona al fratello che non ha. Chi è Più vicino al Signore tende la sua mano spirituale a chi è più lontano. E si fa comunione. E la grazia passa, come la corrente, attraverso questo invisibile filo fatto di preghiera e di penitenza, da Cristo alle anime.

Per la RIFLESSIONE: Comunione e Comunità, Comunione e corresponsabilità: parole chiave della pastorale italiana di quest'ultimo decennio. Proviamo a decifrarle

salmo 133 (132)

IL NOME

SEDICESIMA APPARIZIONE

Molte volte durante le apparizioni Bernardetta aveva chiesto alla Bella Signora di dire il suo nome. Il parroco lo esigeva per accogliere le richieste: la processione e la cappella.

Alle ripetute richieste di Bernardetta la Vergine aveva sempre e solo risposto con un sorriso.

Dal 4 marzo Bernardetta non era più tornata alla Grotta, erano passati 20 giorni. Era il giovedì 25 marzo e Bernardetta sentì nuovamente il desiderio di recarsi alla Grotta.

Vi andò di buon mattino e quando vi giunse, rimase sorpresa e gioiosamente meravigliata: la Bella Signora era là e la stava aspettando. Bernardetta si scusò di essersi fatta aspettare e con l'animo pieno di gioia nel rivederla, estrasse la corona per la recita del Rosario.

Un pensiero però era fisso nella mente: chiederle il nome, come il suo parroco le aveva più volte suggerito.

Bernardetta ripeté per tre volte la richiesta e la Bella Signora rivelò la sua identità.

"IO SONO, disse, L'IMMACOLATA CONCEZIONE".

Bernardetta non capì il significato di tali parole, ma le impresse bene bella mente. Ora poteva finalmente dare al parroco la risposta che aspettava. Durante il cammino verso la canonica, ella ripeté più volte quelle parole, nel timore di dimenticarle.

Quando il parroco di Peyramale udì quella espressione, rimase sconcertato e disarmato. Appena quattro anni prima il Papa aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Ed ora Ella stessa veniva a confermare quella dichiarazione di fede.

Ma non tanto o solo questo il significato di tale rivelazione. Essa è sublime conferma e completamento degli altri messaggi.

Maria è la prima redenta; ed è stata redenta nel momento stesso in cui ha cominciato ad esistere. Ella è stata preservata da ogni macchia di peccato. Ella pur figlia di Adamo non fu toccata dalla colpa della famiglia umana.

A Lei Dio fece dono della sua grazia, della sua vita divina fin dal primo istante della sua esistenza. Questo noi lo riceviamo nel Battesimo. Ma Ella doveva essere quella zolla di terra immacolata dove Dio poteva posarsi senza venire a contatto col peccato.

La rivelazione del suo nome quindi è in stretta connessione con l'impegno di preghiera e di penitenza chiesto precedentemente. Coi che non conobbe peccato, che per questo poté essere degna Madre di Dio, sentiva profondamente il disagio per tante anime che il peccato tiene lontane da Dio.

Chiedeva l'impegno per la conversione, perché il dono della Redenzione, da Lei sperimentato fin dall'inizio della sua esistenza, potesse giungere a tutti gli uomini, anche a coloro che per ignoranza, noncuranza o cattiveria lo trascurano. E mobilitava quindi le anime buone a farsi carico di questi fratelli lontani. Le invitava a raccomandarli alla misericordia di Dio, a pagare per loro con il proprio sacrificio, a interporli fra loro e Dio quali mediatori di misericordia e di grazia.

Con tale rivelazione Maria voleva sottolineare l'importanza della Grazia e la gravità del peccato a un modo che minimizza o nega il peccato e che poco si cura della Redenzione.

Ella splendeva di bellezza e godeva di felicità piena perché il suo animo era ricco di grazia.

Lettura: Lc. 1,26-38

Pregheiera: Magnificat Lc. 1,46-55

FATIMA

Le apparizioni della Madonna a Fatima sono precedute dalle apparizioni dell'Angelo.

Era la primavera del 1916. Lucia, Francesco e Giacinta sono al pascolo. Improvvisamente, mentre stanno giocando, sopra un oliveto appare loro una figura misteriosa, un giovane bellissimo. Era di luce, dirà Lucia, raccontando dell'apparizione anni dopo.

I tre pastorelli sono sorpresi e anche spaventati.

"Non temete, dice il giovane, io sono l'angelo della pace". Pregate con me. Non dobbiamo dimenticare che era in pieno svolgimento la prima guerra mondiale e anche il Portogallo ne era in qualche modo coinvolto, avendo giovani volontari che partecipavano alle operazioni belliche.

E l'angelo recita con i bambini per tre volte la preghiera

MIO DIO, IO CREDO, ADORO, SPERO E VI

AMO. VI DOMANDO PERDONO PER QUELLI

CHE NON CREDONO, NON ADORANO, NON SPERANO E NON VI AMANO.

Il discorso di Fatima incomincia dunque immediatamente con l'invito alla preghiera.

È base e fondamento della vita cristiana, è sostegno e forza di ogni attività apostolica.

Influenzati forse dall'efficientismo del nostro tempo (correre - lavorare - produrre) anche nel settore religioso si pone più attenzione alle attività esterne che alla vita interiore, alla vita di relazione con Dio, alla preghiera.

La Chiesa e i cristiani operano per il Regno - annuncio e attuazione della Redenzione di Cristo - in tanto in quanto rendono presente qui oggi nella storia Cristo salvatore.

È Lui che salva e che redime, non l'uomo, neppure il più buono o il più teologicamente preparato.

È dunque necessario portare con la preghiera Dio in mezzo agli uomini e collocare gli uomini nel cuore misericordioso di Dio.

E la preghiera dell'angelo ha una particolare tonalità: è una preghiera di riparazione. "Vi domando perdono per quelli...."Noi solidali con i nostri fratelli che non credono, che non pregano. Lo facciamo in loro vece.

Ritorna qui quanto già detto precedentemente in queste note. La spiritualità del C.V.S. è legata strettamente alla dottrina del Corpo Mistico e quindi all'impegno di pregare e riparare per i peccatori.

Lettura: Esodo 32,9-14 Preghiera di Mosè per il popolo.

SECONDA E TERZA APPARIZIONE DELL'ANGELO

Lucia, Giacinta e Francesco stanno giocando nel primo pomeriggio vicino a casa ed ecco appare loro di nuovo l'Angelo. Li invita ancora a pregare. Comunica loro che Dio ha un progetto su di loro, un disegno di bontà e di misericordia.

La terza apparizione dell'Angelo avviene mentre i tre pastorelli sono in cammino. Improvvisamente una luce li avvolge ed essi vedono davanti a sé l'Angelo. Tiene in mano un calice e sopra un'ostia.

Lasciando il calice e l'ostia che misteriosamente restano sospesi in aria, l'Angelo si prostra vicino ai pastorelli e per tre volte recita la seguente preghiera:

SANTISSIMA TRINITÀ, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO,
IO VI ADORO PROFONDA MENTE E VI OFFRO
IL PREZIOSISSIMO CORPO, SANGUE, ANIMA E DIVINITÀ
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO,
PRESENTE IN TUTTI I TABERNACOLI DEL MONDO,
IN RIPARAZIONE DEGLI OLTRAGGI,
SACRILEGI E INDIFFERENZE CON CUI EGLI MEDESIMO È OFFESO
E PER I MERITI INFINI DEL SUO SACRATISSIMO CUORE
E DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA, VI DOMANDO
LA CONVERSIONE DEI POVERI PECCATORI.

Anche questa seconda preghiera è intonata alla riparazione e all'implorazione di misericordia per i peccatori. Vi è l'invito a partecipare all'Eucarestia, per offrire a Dio Padre il Figlio suo Gesù Cristo, presente nei pane e nel vino, quale vittima di espiazione dei peccati del mondo. La S.Messa viene quindi indicata come il grande sacrificio di espiazione e di redenzione, a cui noi possiamo aggiun-

gere i nostri sacrifici. È la grande preghiera di intercessione che noi con Gesù Cristo innalziamo al Padre per la nostra e altrui salvezza.

La partecipazione alla Messa diventa così il massimo del nostro apporto alla Redenzione. È nella Messa che si rinnova il Sacrificio divino che ha redento l'umanità. È nella Messa che noi possiamo fondere insieme le nostre croci con la grande Croce. E quando non è possibile la partecipazione fisica, ecco allora la possibilità di unirsi spiritualmente all'offerta recitando la preghiera dell'Angelo.

Lectures: Ebrei 9,11-15 ; 28
 Isaia 53
 Ia Corinti 11,23-26



Beato Luigi Novarese

PRIMA APPARIZIONE DELLA MADONNA

13 maggio 1917

I tre pastorelli sono al pascolo in una grande conca. Improvvisamente verso mezzogiorno vedono un lampo. Temendo un temporale propongono di avviarsi verso casa. Scendono svelti ed ecco un altro lampo; si volgono e sopra un elce vedono una bellissima giovane Signora.

Sono Spaventati e vogliono fuggire, ma l'Apparizione con un gesto materno li invita a fermarsi e a non aver paura.

Intercorre tra la Signora e i tre un breve dialogo; ma è Lucia che, essendo la maggiore, parla a nome anche degli altri due.

Lucia: Di dove siete ?

Madonna: Io sono del cielo

Lucia: Che cosa desiderate da me ?

Madonna: Vengo per domandarvi di trovarvi qui per sei volte di seguito, alla stessa ora, il 13 di ogni mese. In ottobre vi dirò chi io sia e che cosa voglio.

Volete voi offrirvi al Signore, disposti ad accettare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in riparazione dei peccati così numerosi che offendono la sua divina Maestà? Volete voi soffrire per ottenere la conversione dei peccatori, per riparare le bestemmie e tutte le offese fatte al Cuore Immacolato di Maria ?

Lucia: Sì lo vogliamo.

Emerge da queste prime brevi battute la richiesta fondamentale, il motivo principale delle apparizioni: La richiesta di preghiera e di penitenza per la riparazione dei peccati e la conversione dei peccatori. È certamente il tema dominante di Fatima, come lo era stato per Lourdes

Maria ha a cuore la sorte di tante povere anime, lontane da Dio, ingarbugliate nel peccato, senza speranza. Per loro domanda la collaborazione dei buoni, dei semplici, degli innocenti. Essi possono essere messaggeri di salvezza, strumenti di grazia, anelli di congiunzione tra Dio e i peccatori.

Da sottolineare è anche l'invito, la domanda che la Madonna fa ai tre: "Volete voi..... Siete disposti"

La collaborazione con Dio da parte dell'uomo deve essere sempre libera, spontanea, volontaria.

L'amore non forza mai e non accetta nulla per forza.

Dio ama e rispetta la libertà dell'uomo in modo assoluto, fino a lasciarlo libero di opporsi a Lui, alla sua volontà, alla sua legge, Libero di offenderlo e di dannarsi.

Ma è la legge dell'amore, che non patisce violenza e costrizione.

Nel nome della nostra Associazione è messa in risalto questa libertà, questa volontarietà del dono. La sofferenza non è

subita, ma liberamente e responsabilmente e cioè volontariamente offerta. Allora e solo allora ha valore, perché è atto umano libero e cosciente, solo così può essere dono.

- Per la riflessione:
- La riparazione è conosciuta, attuata nella comunità cristiana.
 - Libertà dell'uomo nei confronti di Dio: bene o male?
 - Come la sofferenza può diventare dono?

Lettura: Mc. 10, 17-22 Libertà di fronte all'invito

Terza Apparizione: LA VISIONE DELL'INFERNO

Nella terza apparizione il dialogo tra la Madonna e i tre Pastorelli è più lungo e articolato che nelle precedenti

La Vergine chiede di mantenere fede all'impegno e di ritornare al 13 di ogni mese fino ad ottobre.

Invita i tre a fare dei sacrifici per i peccatori e ad offrirli con queste parole:

O GESÙ, È PER VOSTRO AMORE, PER LA CONVERSIONE DEI PECCATORI E IN RIPARAZIONE DELLE INGIURIE COMMESSE CONTRO L'IMMACOLATO CUORE DI MARIA.

Aprondo poi le mani sprigiona un fascio di luce che sembra penetrare la terra e "noi vedemmo, racconta Lucia, come un grande mare di fuoco ed in esso, immersi, neri ed abbronzati demoni ed anime in forma umana, somiglianti a bragia trasparente. Trascinate in alto dalle fiamme, ricadevano giù da ogni parte senza peso, né equilibrio".

E La Madonna commenta: "Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori."

Poi aggiunge: "La guerra sta per finire, ma se non si cessa di offendere il Signore durante il Pontificato di Pio XI incomincerà un'altra peggiore". È il cosiddetto secondo segreto. Il primo riguardava la morte precoce di Giacinta e Francesco.

Alla conclusione del dialogo la Vergine suggerisce di recitare ad ogni decina del Rosario questa preghiera:

O GESÙ, PERDONATE LE NOSTRE COLPE PRESERVATECI DAL FUOCO DELL'INFERNO;
PORTATE IN CIELO TUTTE LE ANIME E SOCCORRETE SPECIALMENTE
LE PIÙ BISOGNOSE DELLA VOSTRA MISERICORDIA.

Anche in questa apparizione ritorna il tema dei peccatori e della preghiera. È ciò che più sta a cuore alla Madonna: la salvezza delle anime. Per questo non si stanca di richiamarlo. Vuole far sentire

tutta la sollecitudine del suo cuore materno per quelli che sono incamminati per la via del male e che perciò sono in pericolo.

Vuole che i buoni si facciano carico, insieme con Lei, della sorte di questi loro fratelli e collaborino alla loro salvezza spirituale.

A conferma delle sue parole fa vedere l'inferno, sulla cui esistenza non vi possono essere dubbi. La Rivelazione ce ne parla con chiarezza. Che poi debba essere quella fornace ardente vista dai pastorelli, questo non è detto.

La Madonna si è servita dell'immagine tradizionale con cui viene presentato abitualmente.

"Avete Visto, commenta, l'inferno, dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori".

Così si impresse nella mente e nel cuore dei tre il pensiero dell'aldilà, della necessità di pregare per sé e per i peccatori, perché non abbiano la triste sorte di finire in quel luogo di supplizio.

Ed ecco che la preghiera insegnata dalla Madonna riassume questi pensieri e concretizza l'azione dei Pastorelli:

Invocare dal Signore la misericordia e il perdono dei peccati per poter evitare l'inferno; pregare per la propria salvezza, ma anche e soprattutto per quella di chi è maggiormente in pericolo: "i più bisognosi della misericordia divina.

Letture: Mt. 25, 31-46 I novissimi

Esodo 32,7-14 La preghiera di intercessione di Mosè.

QUARTA QUINTA E SESTA APPARIZIONE

Ancora la Madonna invita Lucia, Giacinta e Francesco a pregare e a fare sacrifici per i peccatori.

È proprio una mamma che richiama continuamente i suoi figli. Quante volte le mamme ripetono ai figli le stesse cose!

Temono che si dimentichino, che si distraggano, che non diano importanza a quanto detto.

Proprio così ha fatto anche la Madonna. Ha richiamato più e più volte la necessità della preghiera e della penitenza

per i peccatori.

Nella quarta apparizione lo fa con queste parole:

"Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori.

Badate che molte, molte anime vanno all'inferno,
perché non vi è chi preghi e si sacrifici per loro"

Nella quinta apparizione la Madonna apprezza i sacrifici che i tre fanno per i peccatori, ma, come buona mamma, li invita a non esagerare per non danneggiare la salute.

I tre Pastorelli per far penitenza tenevano legata ai fianchi sulle pelle una cordicella. La Vergine li invita a portarla solo di giorno:

"Il Signore è contento dei vostri sacrifici, ma non ha piacere che dormiate con la corda, portatela soltanto durante il giorno."

Nella sesta apparizione la Vergine rivela il suo nome.

"Io sono, dice, la MADONNA DEL ROSARIO. Desidero in questo luogo una cappella in mio onore."

E poi ancora un richiamo, un invito accorato, quasi l'ultimo ammonimento:

"Che non si offenda più Nostro Signore che è già troppo offeso!"

Alla sesta ed ultima apparizione sono presenti circa 70.000 persone, una folla immensa.

E mentre i tre Pastorelli contemplanò insieme con la Madonna anche S.Giuseppe e Gesù Bambino, la folla è colpita dal prodigio del sole.

"La pioggia cessa immediatamente, le nubi si squarciano e appare il disco solare, come una luna d'argento, poi gira vertiginosamente su se stesso, simile a una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce, gialla, verderossa, azzurra, viola che colorano fantasticamente le nubi gli alberi, le rocce, la terra, la folla immensa.

Si ferma alcuni momenti, poi ricomincia di nuovo la sua danza di luce, come una girandola ricchissima.

Si arresta ancora per poi ricominciare una terza volta più svariato, più colorito, più brillante.

Ad un tratto tutti hanno la sensazione che il sole si stacchi dal firmamento e precipiti su di loro.

Un grido unico, immenso erompe dalla folla."

È un grido di paura, di meraviglia, di gioia insieme.

Era avvenuto il grande prodigio promesso dalla Madonna, come prova della veridicità delle parole di Lucia e delle Apparizioni.

Lettura: Mt.11,25-30 I semplici disponibili ad accogliere il soprannaturale

CONCLUSIONE

Le apparizioni di Lourdes e Fatima chiaramente manifestano la premurosa attenzione di Maria verso di noi.

Come una mamma si prende a cuore la sorte dei figli.

È l'amore che si concretizza, si manifesta, diventa azione visibile: l'amore di Maria, ma anche e prima l'amore di Dio Padre.

Viene sottolineata la grande solidarietà spirituale che ci lega gli uni gli altri: stimolo a superare l'individualismo assai accentuato dei nostri giorni. Siamo fratelli e possiamo aiutarci a camminare verso la casa del Padre. Possiamo mettere in comune i beni dello spirito: la preghiera, la penitenza, le opere buone.

Vengono richiamati il valore e la necessità della preghiera.

Ci viene fatto notare che in questo mondo siamo in cammino, che questa non è la casa definitiva.

Siamo quindi stimolati a non considerare valori assoluti, quelli che assoluti non sono perché limitati, transeunti.

Ci viene anche richiamata la verità dell'esistenza del paradiso e dell'inferno, che la nostra mentalità razionalista, materialista mette spesso in discussione.

Ed infine i numerosi miracoli avvenuti e che avvengono continuamente a Lourdes e a Fatima rendono visibile l'azione di Dio nella storia, di un Dio amico dell'uomo e preannunciano la guarigione totale dell'uomo, che avverrà alla fine dei tempi, quando tolto ogni limite ed ogni male l'uomo sarà interamente redento salvato, glorificato.

Nota: Per un maggior approfondimento si possono consultare questi libri:

- DUE RICHIAMI UN SOLO SCOPO di E.M. Psorulla

Edizioni C.V.S. Roma

- LE APPARIZIONI DI LOURDES di Francis Trochu

Editrice Ancora Milano

- MADONNA DI FATIMA di William Thomas Walsh

Editrice Nigrizia

FAMMI CREDERE

**Rit.: Fammi credere, o Signore,
che il dolore è forza
per portare amore
là dove il futuro
è chiuso alla speranza,
dove l'uomo cerca
e non trova te.**

1. Che io non veda nel mio male
un ostacolo alla perfezione.
Fammi capire che la sofferenza
si trasforma in moneta di
conquista.

2. Voglio comprender che la vita
non è solo quella che io vedo.
Voglio allargare i miei orizzonti,
diventare uno strumento del tuo
amore.

3. Essere sostegno ad ogni uomo,
su cui tutti si possano
appoggiare. Esser l'immagine
tua, ecco, io voglio: testimone
che Tu sei presenza in noi.

(Beato Luigi Novarese, fondatore del Centro Volontari della Sofferenza, dei SODC e della L.S.M.)

ALLA MADONNA DI CZESTOCHOWA (MADONNA NERA)

C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare..
una terra e un dolce volto con due segni di violenza;
sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo in mano a Lei.

**MADONNA, MADONNA NERA, È DOLCE ESSER TUO FIGLIO!
OH LASCIA, MADONNA NERA, CH'IO VIVA VICINO A TE.**

Lei ti calma e rasserena, Lei ti libera dal male
perché sempre ha un cuore grande
per ciascuno dei suoi figli;
Lei t'illumina il cammino se le offri un po' d'amore,
se ogni giorno parlerai a Lei così: RIT

Questo mondo in subbuglio cosa all'uomo potrà offrire?
Solo il volto di una Madre pace vera può donare.
Nel tuo sguardo noi cerchiamo
quel sorriso del Signore
che ridesta un po' di bene in fondo al cuor. RIT



Si aggiunge qui di seguito una ricostruzione aggiornata e ampliata delle apparizioni della Vergine a Fatima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917.

L'approvazione della Chiesa

Nel 1919, dinanzi all'immane flusso di pellegrini che si recavano a Cova d'Iria, Don José Alves Correia da Silva, vescovo della Diocesi di Leiria-Fatima, ordinò che fosse costituita una commissione per studiare il caso e iniziare le indagini canoniche ufficiali. Dopo lunghi dibattiti, con la conoscenza e il consenso di Papa Pio XI, nell'ottobre del 1930 il vescovo Silva annunciò i risultati dell'inchiesta in una lettera pastorale nella quale diceva:

1 - *Dichiariamo degne di credenza, le visioni dei bambini pastori della Cova da Iria, avvenute nella parrocchia di Fatima, in questa diocesi, dal 13 maggio al 13 ottobre 1917*

2 - *Permettiamo ufficialmente il culto della Madonna di Fatima*^[20]

Nel 1940, il papa Pio XII parlò delle apparizioni nella sua enciclica *Saeculo Exeunte Octavo*, scritta per invitare la Chiesa portoghese a incrementare la sua attività missionaria in terra straniera. Nell'ottobre del 1942, in risposta a un messaggio inviatogli da suor Lucia nel 1940, Pio XII consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria. All'inizio del 1943, suor Lucia disse che in un'apparizione le era stato rivelato che questo Atto di Consacrazione era stato accettato per contribuire a far finire prima la Seconda guerra mondiale, ma che non avrebbe ottenuto la pace nel mondo.

Papa Pio XII, in una lettera apostolica del 7 luglio 1952, scrisse:

"Parecchi anni fa abbiamo consacrato l'intera razza umana alla Vergine Maria, Madre di Dio, così anche oggi noi la consacriamo ed in particolare affidiamo tutta la popolazione di Russia al suo cuore immacolato"^[21]

"Se Maria interpone il suo valido patrocinio, le porte dell'inferno non potranno prevalere. È la buona madre, la madre di tutti, e non si è mai sentito dire che chi ha cercato in lei protezione sia rimasto deluso. Con questa certezza il papa affida l'intero popolo di Russia al cuore immacolato della Vergine. Lei li aiuterà! Errore e ateismo non prenderanno il sopravvento contro la sua grazia e assistenza"^[22]

Esiste una controversia in merito al fatto che ad oggi un pontefice abbia consacrato la Russia al Cuore di Maria, secondo le prescrizioni di Fatima. Nel caso di Pio XII, sarebbe mancato l'ordine a tutti i vescovi della Chiesa cattolica.

Il 4 maggio 1944 la Santa Sede istituì la Festa del Cuore Immacolato di Maria e due anni dopo il cardinale Benedetto Aloisi Masella, in veste di legato papale, incoronò la Madonna di Fatima "Regina del mondo". L'intero episcopato Portoghese e più di 600.000 pellegrini si riunirono a Fatima per partecipare all'evento.

I pontefici a Fatima

Il 13 maggio 1967, nel cinquantesimo anniversario della prima apparizione di Fatima, papa Paolo VI, che già aveva donato una rosa dorata al santuario affinché a Maria fossero affidate le sorti del mondo, si recò in pellegrinaggio al santuario, scrivendo un'enciclica per l'occasione.

Fu però Giovanni Paolo II, successore di Giovanni Paolo I (che aveva avuto colloqui personali con suor Lucia)^[23], il papa maggiormente legato alle apparizioni di Fatima. Egli visitò Fatima in tre occasioni - nel 1982, nel 1991 e nel 2000. Nella sua prima visita del 1982 subì un attentato: un uomo tentò di colpirlo con una baionetta, ma fu fermato dalla sicurezza. L'uomo, un sacerdote spagnolo di nome Juan María Fernández y Krohn, si opponeva alle riforme del Concilio Vaticano II e definiva il papa un "agente di Mosca". Fu condannato a sei anni di prigione e, quindi, espulso dal Portogallo. Invece, durante la visita di Giovanni Paolo II del 2000, egli beatificò i due veggenti defunti, Giacinta

e Francisco. Rese inoltre universale la Festività della Madonna di Fatima, facendola includere nel Messale Romano.

Nei giorni dall'11 maggio al 14 maggio 2010, anche Benedetto XVI, in occasione del decimo anniversario della beatificazione dei veggenti, si è recato a Fatima.

RICOSTRUZIONE STORICA DELLE APPARIZIONI DELLA MADONNA A FATIMA NELL'ANNO 1917

13 Maggio 1917

La prima delle sei apparizioni della Madonna alla Cova da Iria

La promessa di una settima apparizione

La Terza Preghiera di Fatima

Il 13 maggio 1917, domenica precedente l'Ascensione, dopo aver assistito alla Santa Messa, Lucia, Francesco e Giacinta portano il gregge a pascolare in un luogo detto "Cova da Iria", [con ogni probabilità il luogo fu chiamato così in onore di Santa Irene, piccola martire della purezza, massacrata a Tomar, a una ventina di chilometri di distanza, su ordine di un pretendente respinto], a cui arrivano verso il mezzogiorno [qui e in seguito ci riferiremo sempre all'ora solare; in quel periodo, per avere la stessa ora dei belligeranti, in Portogallo vigeva una ora legale che anticipava di 90 minuti l'ora solare].

Preso il pasto e recitato il Rosario cominciano a giocare quando vedono come un lampo; pensando che sia in arrivo un temporale cominciano ad avviarsi col gregge verso casa. [Suor Lucia ha spiegato che si trattava non di un lampo vero e proprio ma piuttosto del riflesso di una luce che si avvicinava]. Poco dopo vedono un altro lampo e, dopo pochi passi, vedono sopra un piccolo leccio, [alto circa un metro, ben fatto e vigoroso], una Signora tutta vestita di bianco, più brillante del sole, che irradiava una luce più bianca e più intensa di quella di un vaso di cristallo pieno di acqua cristallina attraversato dai raggi del sole più ardente.

Suor Lucia, nel suo quarto memoriale del 1941, così racconta, (qui e in seguito useremo principalmente la traduzione, a cura di Emilio Marini, del libro "Il Cuore Che Si Dona A Tutti, Centro Internazionale Armata Azzurra - Fatima" ["A Heart For All", Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA]):

"Eravamo così vicini a lei che ci trovavamo nella luce che la circondava o che, piuttosto, emanava da lei, forse solo a un metro e mezzo di distanza, più o meno.

Allora la Madonna ci disse:

- "Non abbiate timore! Non vi farò del male"

Di dove siete? le chiesi.

- "Sono del Cielo"

E che cosa volete da noi?

- "Sono venuta per chiedervi di venire qui per sei mesi di seguito, il 13 [di ogni mese] a questa stessa ora. Più tardi vi dirò chi io sono e quello che voglio. Poi riverrò ancora qui una settimana volta"

Ed io andrò in Cielo?

- "Sì, ci andrai"

E Giacinta?

- "Anche lei"

- E Francesco?

- "Anche lui. Ma dovrà recitare molti rosari"

Mi ricordai allora di formulare una domanda riguardo a due ragazze che erano morte da poco. Erano mie amiche e venivano a casa nostra per imparare a tessere con mia sorella maggiore.

- Maria das Neves, è già in Cielo?

- Sì, vi è" (mi sembra che avesse pressappoco 15 anni)
- Ed Amalia?
- "Essa deve restare in Purgatorio fino alla fine del mondo" (mi sembra che potesse avere 18 o 20 anni)
- "Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione per i peccati per i quali è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?"
- Sì, lo vogliamo, certo!
- "Avrete quindi molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto"

Fu pronunciando queste ultime parole che la Madonna aprì per la prima volta le mani [fino a quel momento aveva tenute le mani giunte] e ci comunicò, a mezzo di una specie di riflesso che emanava da lei, una luce così intima che, penetrando nel nostro cuore, e fino al più profondo della nostra anima, faceva sì che vedevamo noi stessi in Dio, che era questa luce, più chiaramente di come ci si vede in uno specchio.

Allora, a causa di un impulso interno che ci era anche comunicato, siamo caduti in ginocchio ed abbiamo ripetuto dal profondo del nostro cuore:

[Terza Preghiera di Fatima]

"O Santissima Trinità, vi adoro! Mio Dio, mio Dio, Vi amo nel Santissimo Sacramento!"

Dopo qualche momento la Madonna aggiunse:

"Si reciti il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace, per la fine della guerra!"

Poi ella cominciò ad innalzarsi dolcemente, nella direzione del levante, fino a sparire nella immensità del cielo."

La sera stessa Giacinta racconterà in famiglia quanto è avvenuto e così la notizia della apparizione si sparge velocemente in paese e nei dintorni, accolta ora con fede e ora con incredulità e diffidenza, anche da parte dei genitori e dei parenti.

Il parroco don Marquès Ferreira, perplesso e piuttosto indifferente, alla fine di maggio convoca i fanciulli per interrogarli. Di fronte al loro riserbo (e al silenzio di Giacinta) rimane sfavorevolmente impressionato e assume un atteggiamento ostile. La madre di Lucia ne deduce che la figlia sia una mentitrice e la tratta con severità facendola molto soffrire.

L'aspetto della Madonna

In altri scritti, e in certi casi attraverso correzioni apportate a dipinti o statue rappresentanti le apparizioni, Suor Lucia ci dà ulteriori particolari sulla apparizione.

La Madonna ha l'aspetto di una fanciulla giovanissima, di circa quindici-diciotto anni, non molto alta, dalla voce dolce e gradevole, il viso bellissimo, gli occhi neri.

Le mani sono giunte all'altezza del petto; quando la Madonna le apre allarga un poco le braccia e le mani hanno le palme volte verso il basso tenute ad una altezza poco sotto l'orizzontale.

I piedi poggiano su una piccola nuvola come di ermellino che sfiora i rami verdi del piccolo leccio.

Dal braccio destro pende un bel rosario, con i grani splendenti come perle, terminato da una croce come di argento luminoso.

L'abito, di luce bianca come la neve, cade fino ai piedi; e un lungo velo bianco, bordato d'una luce più intensa come d'oro, le copre il capo, le spalle e, scendendo fin quasi al bordo dell'abito, circonda tutto il corpo. Sospeso al collo da un cordone giallo o dorato ha un globo dorato, luminoso in modo particolare; due piccoli orecchini luminosi si intravedono là dove il velo copre le orecchie.

La parte del messaggio tenuta segreta

La parte del messaggio compresa fra le parole " Volete offrirvi a Dio" e "nel Santissimo Sacramento!", è stata resa nota solo più tardi da Suor Lucia.

13 Giugno 1917

La seconda delle sei apparizioni della Madonna alla Cova da Iria

L'invito a recitare tutti i giorni il Rosario

La visione del Cuore Immacolato di Maria circondato e trafitto da spine

Il "Piccolo Segreto"

Il 13 giugno 1917, verso le 11, Lucia, Francesco e Giacinta si trovano alla Cova da Iria come voluto dalla Madonna; con loro adesso ci sono circa cinquanta persone che avevano prestato fede al loro racconto e, tutti assieme, recitano il rosario.

Continuiamo il racconto con le parole di Suor Lucia:

"Dopo aver recitato il rosario con Giacinta e Francesco, e con le altre persone che erano presenti, vidi nuovamente il riflesso della luce che si avvicinava (e che noi chiamavamo lampo) e, poi, la Madonna sul leccio, esattamente come nel mese di maggio.

- Che cosa volete da me? Le chiesi.

- "Voglio che veniate qui il 13 del mese prossimo, che recitate il rosario tutti i giorni e che impariate a leggere. Dirò in seguito cosa voglio."

- Chiesi la guarigione di un malato.

- "Se si convertirà (rispose la Madonna) guarirà nel corso dell'anno" - "I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi dei progetti di misericordia."

- Vorrei chiedervi di condurci in cielo.

- "Sì, Giacinta e Francesco ve li condurrò molto presto, ma tu, ma tu resterai qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi praticherà questa devozione io prometto la salvezza, queste anime saranno predilette da Dio, come fiori posti da Me per ornare il suo trono."

- Resterò qui tutta sola? domandai con tristezza.

- "No, figlia mia! Questo ti fa soffrire molto? Non scoraggiarti! Non ti abbandonerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà fino a Dio."

Nel momento in cui pronunciava queste ultime parole disgiunse le mani e ci comunicò, per la seconda volta, il riflesso di questa luce immensa.

In essa noi ci vedemmo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco sembravano trovarsi in quella parte di luce che saliva verso il cielo ed io in quella che si diffondeva sulla terra.

Dinanzi al palmo della mano destra della Madonna c'era un cuore circondato di spine che sembravano conficcarsi in esso. Abbiamo capito che si trattava del Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati della umanità, che chiedeva riparazione."

Durante l'apparizione gli altri testimoni sentivano la voce di Lucia e poi come il mormorio leggerissimo di una voce, ma inintelligibile. I rami dell'arbusto si piegarono all'intorno, da tutti i lati, come se sorreggessero un peso. Alla fine dell'apparizione si sentì come un soffio e tutti i rami si raccolsero e si piegarono verso l'est come se fossero sfiorati dal bordo dell'abito della Madonna che si allontanava. Una piccola nube, distante un palmo dalle foglie del piccolo leccio, fu vista alzarsi dolcemente verso l'Oriente, per poi dissolversi completamente. Dopo l'apparizione i presenti recitarono le Litanie e, sulla via del ritorno, il Rosario. Arrivati al paese diffusero a tutti il racconto di quanto era avvenuto. A chi chiedeva ai veggenti cosa avesse detto loro la Madonna, i tre veggenti rispondevano che aveva raccomandato a tutti di recitare il rosario ogni giorno e che il resto era un segreto, (cioè la sorte di Lucia, Francesco, Giacinta e la visione del Cuore Immacolato di Maria circondato di spine).

Alcuni prestavano loro fede ma più numerosi erano i curiosi, e non mancavano i motteggiatori.

Il giorno dopo l'apparizione il parroco don Marquès Ferreira interroga Francesco e Giacinta (che mantiene il silenzio) e poi Lucia la cui madre insiste perché confessi di avere mentito.

L'interrogatorio fu pacifico e molto minuzioso.

Il verdetto del parroco, subito comunicato a Lucia e a sua madre, fu sostanzialmente sfavorevole, anche se non definitivo.

Gli sembrava impossibile che la Madonna venisse sulla terra solo per dire di recitare il rosario tutti i giorni, devozione, fra l'altro, già molto diffusa nella parrocchia; inoltre di solito Nostro Signore chiede a coloro a cui appare di rendere conto al loro confessore o al loro parroco di ciò che è avvenuto mentre invece i fanciulli si sottraggono il più possibile a tale dovere: per queste ragioni secondo il parroco l'avvenire dirà cosa se ne dovrà pensare ma per ora potrebbe trattarsi anche di un inganno del demonio.

Questo sospetto mette Lucia in grande angoscia, al punto da farla dubitare in certi momenti se non fosse suo dovere non andare al futuro appuntamento del 13 luglio nonostante le insistenze di Francesco e di Giacinta.

Il "Piccolo Segreto"

La parte del messaggio compresa fra le parole "I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi" e "che chiedeva riparazione" è stata resa nota solo più tardi da Suor Lucia ed è nota come il "Piccolo Segreto".

Vi si rivelano lo stretto legame fra il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, che il Cuore Immacolato di Maria è trafitto di spine simbolo dei peccati e delle offese degli uomini, che Gesù vuole stabilire la devozione al Cuore Immacolato di Maria, e che grazie speciali per la salvezza eterna sono riservate a coloro che praticeranno questa devozione.

Questa parte del messaggio verrà ripresa e completata nella apparizione del Bambin Gesù e della Vergine a Suor Lucia il 10 dicembre 1925.

13 Luglio 1917

La terza delle sei apparizioni della Madonna alla Cova da Iria.

La promessa di un miracolo che tutti potranno vedere.

La Quarta e la Quinta Preghiera di Fatima.

Il "Grande Segreto"

La visione dell'Inferno (prima parte del Grande Segreto)

La consacrazione della Russia al Cuore Immacolato (seconda parte del Grande Segreto)

Il "Terzo Segreto di Fatima" (terza parte del Grande Segreto)

Il 13 luglio alla Cova da Iria, verso mezzogiorno, sono presenti alcune migliaia di fedeli. Il padre di Francesco e di Giacinta, Manuel Marto, è presente accanto ai figli; la madre di Lucia, Maria Rosas Santos, assiste da lontano per non farsi riconoscere.

Riportiamo ancora un passo del racconto di Suor Lucia (IV Memoria):

"Poco tempo dopo che eravamo arrivati alla Cova da Iria, presso il leccio, in mezzo ad una grande folla, recitando il rosario, vedemmo il riflesso della solita luce, poi la Madonna sul leccio.

- Che cosa volete da noi ? Le chiesi.

- "Voglio che veniate qui il 13 del mese prossimo, che si continui a recitare il rosario tutti i giorni in onore di Nostra Signora del Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché Lei sola può soccorrevi."

- Vorrei domandarvi chi siete e di fare un miracolo perché tutti credano che ci apparite.

- "Si continui a venire qui tutti i mesi. Al mese di ottobre dirò chi sono, quello che voglio e farò un miracolo che tutti potranno vedere per credere."

- A questo punto formulai alcune domande [alla Madonna]; non ricordo quali. Quello che ricordo è che la Madonna disse che bisognava recitare il rosario per ottenere queste grazie durante l'anno.

Essa poi continuò:

- "Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente quando fate un sacrificio:

[Quarta Preghiera di Fatima]

"O Gesù è per amor vostro, per la conversione dei peccatori, ed in riparazione per i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria".

Dicendo queste ultime parole aprì di nuovo le mani come aveva fatto il mese precedente.

Il riflesso [della luce] parve penetrare nella terra e vedemmo come un oceano di fuoco. Immersi in quel fuoco [vedevamo] i demoni e le anime [dannate]. [Queste] erano come bragia trasparente, nera o bronzata, e avevano forma umana. Erano come sospese in questo incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nubi di fumo. [E poi] ricadevano da ogni parte, come le scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, in mezzo a grida e gemiti di dolore e di disperazione che facevano orrore e tremare di paura. (È alla vista di questo spettacolo che devo aver lanciato quel grido "Ahi" che si dice aver inteso da parte mia). I demoni si distinguevano [dalle anime dannate] per le forme orribili e ripugnanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti, come dei neri carboni trasformati in bragia.

Questa visione non durò che un momento, grazie alla nostra buona Madre Celeste che nella prima apparizione ci aveva promesso di portarci in Cielo, senza di che credo che saremmo morti di spavento e di paura. Spaventati e come per chiedere soccorso abbiamo alzati gli occhi verso la Madonna che ci disse con bontà e tristezza:

- "Avete visto l'Inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarli Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si fa quello che vi dico molte anime si salveranno, ci sarà la pace. La guerra finirà. Ma se non si cessa di offendere Dio allora sotto il regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore."

[Nota: Pio XI morirà il 10 febbraio 1939 e gli succederà Pio XII. La seconda guerra mondiale fu dichiarata sette mesi più tardi, il 3 settembre 1939 dopo l'attacco tedesco alla Polonia del 1 settembre 1939. Gli studiosi di Fatima spiegano l'apparente inesattezza facendo notare che la seconda guerra mondiale in verità cominciò ben prima di essere dichiarata e, precisamente, il 12 marzo 1938 (quindi sotto Pio XI) con l'invasione dell'Austria e successiva proclamazione dell'Anschluss o "Riunificazione dell'Austria al Reich" (a cui nell'ottobre 1938 segue l'invasione della Cecoslovacchia)].

"Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta allora sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per punire il mondo dei suoi delitti per mezzo della guerra, della carestia e delle persecuzioni contro la Chiesa e il Santo Padre."

[Nota: Si tratta della notte tra il 25 e il 26 gennaio 1938 illuminata da una luce simile a quella di una aurora boreale di intensità, durata, ed estensione eccezionali (quasi tutta l'Europa, l'Africa del Nord, il Canada) di cui parlò tutta la stampa. Nel suo discorso al Reichstag del 30 gennaio 1939 Hitler dichiarò di aver decisa l'invasione dell'Austria proprio nel gennaio 1938 e quella della Boemia a fine maggio 1938]

"Per impedirlo verrò a chiedere la conversione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie richieste allora la Russia si convertirà e ci sarà la pace, altrimenti la Russia diffonderà i suoi errori per tutto il mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace. Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, ecc.". Questo non ditelo a nessuno; a Francesco, sì, potete dirlo.

Quando reciterete il rosario dite dopo ogni decina:

[Quinta Preghiera di Fatima]

"O Gesù mio, perdonateci, salvateci dal fuoco dell'Inferno, conducete in cielo tutte le anime, soprattutto quelle che più ne hanno bisogno."

Seguì un istante di silenzio, e poi io domandai :

- Vostra Grazia, non mi domandate niente di più?

- "No, per oggi non ti chiedo altro."

E, come le altre volte, cominció ad innalzarsi in direzione del levante fino al momento in cui disparve nell'immensità del firmamento."

Il "Grande Segreto" e il "Terzo Segreto"

Il passo del messaggio compreso fra le parole "Sacrificatevi per i peccatori" e "a Francesco, sì, potete dirlo", è nota come il "Grande Segreto".

Suor Lucia l'ha rivelato solo più tardi ma non ancora completamente e per questo si distinguono tre parti dette, impropriamente, "Primo Segreto", "Secondo Segreto", "Terzo Segreto".

Il "Primo Segreto", che oggi leggiamo nel testo sopra citato, è la visione dell'inferno e la devozione al Cuore Immacolato di Maria come mezzo per salvare i peccatori.

Notiamo esplicitamente (ci servirà in seguito) che la Madonna non si limita a far apparire la visione ma subito dopo la spiega Lei stessa con le sue parole.

Il "Secondo Segreto", che oggi leggiamo nel testo sopra citato, è la richiesta di consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria e la devozione consistente nella Comunione Riparatrice nei Primi Sabati di ogni mese.

[I Vescovi portoghesi consacrarono al Cuore Immacolato di Maria il Portogallo nel 1931, e rinnovarono la consacrazione nel 1938 e nel 1940. Grazie al Cuore Immacolato di Maria il Portogallo fu miracolosamente preservato dall'essere coinvolto nella guerra civile spagnola e fu risparmiato dal flagello della Seconda Guerra Mondiale.]

La parte riguardante la devozione dei primi sabati verrà ripresa e completata nella apparizione del Bambin Gesù e della Vergine a Suor Lucia il 10 dicembre 1925.

La parte riguardante la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria verrà ripresa e completata nella apparizione trinitaria e di Nostra Signora a Suor Lucia il 13 giugno 1929.

Il "Terzo Segreto", come vedremo, non è ancora noto con certezza e con completezza (luglio 2001) nonostante che Suor Lucia avesse a suo tempo detto a più persone che esso avrebbe dovuto essere reso pubblico al più tardi nel 1960 (cosa che non fu fatta).

Si sa che a metà ottobre 1943 il Vescovo di Leiria Mons. Da Silva ordinò ufficialmente a Suor Lucia di mettere per iscritto il Terzo Segreto, (Suor Lucia era seriamente ammalata e si temeva morisse prima di averlo rivelato).

Si sa ancora che Suor Lucia, in una lettera all'arcivescovo di Valladolid (già vescovo di Tuy) Mons. Garcia y Garcia, gli confidò che le era stato ordinato di scriverlo "sia" sui quaderni in cui le è ordinato di scrivere il suo diario spirituale "sia" su un foglio di carta da rinchiudersi in una busta suggellata con la ceralacca.

L'autore di queste note non ha chiaro se il "sia... sia..." equivalga ad un "aut... aut...", cioè una sola redazione scritta a sua scelta su un foglio singolo o su un quaderno, oppure equivalga ad un "et... et...", cioè due redazioni, (identiche o completantesi a vicenda), su entrambi i documenti, cioè il foglio singolo ed il quaderno. Siccome, d'altra parte, i testi del Primo e del Secondo Segreto erano stati proprio riportati nel diario spirituale prima di essere trascritti nella III e IV Memoria, chi scrive propende per le due redazioni, che costituiscono due documenti distinti; (come vedremo la cosa ha grande importanza).

In una lettera datata 9 gennaio 1944 scrive a Mons Da Silva "Ho scritto ciò che mi avete chiesto;

Dio ha voluto mettermi un poco alla prova, ma, infine, era quella [che lo scrivessi] la sua volontà: è suggellato in una busta e questa è nei quaderni", [FRÈRE MICHEL DE LA SAINTE TRINITÉ, *Toute la vérité sur Fatima*, Vol. III, pag. 38].

Si sa, infine, che, nel giugno 1944, Suor Lucia consegnò a un inviato del Vescovo di Leiria "il quaderno in cui aveva infilata la busta del Segreto", [FRÈRE MICHEL DE LA SAINTE TRINITÉ, *Toute la vérité sur Fatima*, Vol. III, pag. 40].

Il fatto che Suor Lucia abbia consegnati, insieme, entrambi i documenti, cioè la busta suggellata e il quaderno, rafforza l'ipotesi della esistenza di due redazioni, probabilmente completantesi a vicenda e, si noti, di diverso grado di segretezza essendo l'una suggellata e l'altra no.

Del quaderno in cui era infilata la busta suggellata non si sa cosa sia successo.

Della busta suggellata si sa che, l'8 dicembre 1945, il Vescovo di Leiria Mons. Da Silva la rinchiuse, senza aprirla, in una altra busta più grande che suggellò a sua volta con la ceralacca, busta che rimase presso di lui.

Secondo numerose e autorevolissime testimonianze, (fra cui quella del Cardinal Cerejeira Patriarca di Lisbona), Mons. Da Silva, vescovo di Leiria, e Suor Lucia avevano stabilito che la busta avrebbe dovuto essere aperta e il segreto reso noto al mondo alla morte di Suor Lucia o nel 1960, a seconda di cosa sarebbe capitato prima.

Il Cardinal Cerejeira afferma che il Vescovo di Leiria scrisse sulla busta che avrebbe dovuto essere aperta nel 1960 da lui medesimo Mons. José Correia Da Silva oppure, in caso di sua premorienza, dal Cardinale Patriarca di Lisbona, cioè, in quel momento, dal Cardinal Cerejeira stesso.

Suor Lucia disse che nel 1960 il messaggio "sarebbe apparso più chiaro", (sul fatto che Suor Lucia si sia espressa così c'è, ad esempio, la testimonianza del Card. Ottaviani che la incontrò nel 1955).

[Nota: in genere una profezia diventa "più chiara" quando comincia a realizzarsi]

Come sappiamo la scadenza del 1960 non fu rispettata.

Nel 1957 il Sant'Uffizio chiese fotocopia di "tutti" gli scritti di Suor Lucia il che fu fatto, eccetto che per la busta che, essendo sigillata, fu trasmessa in originale.

Siccome all'epoca il Vescovo Mons. Da Silva era gravemente infermo, (morirà nel dicembre dello stesso anno), di queste operazioni si occupò il Vescovo Ausiliare Mons. Venancio il quale, (come rivelerà poi lui stesso a più persone in occasioni diverse), esaminò in trasparenza il plico e accertò che conteneva un solo foglio con ai lati due margini larghi tre quarti di centimetro.

Nella IV Memoria Suor Lucia sembra aver voluto sollevare un poco il velo del mistero aggiungendo, (rispetto a quanto già scritto, a questo proposito, nella III Memoria), la frase "Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, etc."

Lo "eccetera" compare nel testo originale ma non può essere certo inteso come parola testuale della Madonna; è invece, ovviamente, l'indicazione di Suor Lucia che la Madonna subito dopo ha detto altre parole che vengono tralasciate.

Si possono, perciò, fare logicamente le seguenti supposizioni:

- che le parole "Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede" siano l'inizio del Terzo Segreto;
- che il testo continui con altre parole della Madonna segnalate dallo "eccetera";
- che, quindi, a queste parole debba necessariamente allacciarsi ogni testo che verrà rivelato successivamente e che si presenti come Terzo Segreto;
- che l'argomento del Terzo Segreto riguardi in modo speciale la Fede in pericolo;
- che il testo contenuto nella busta suggellata non sia più lungo di quanto può contenere un foglio scritto a mano.

Il documento con cui, il 26 giugno 2000, la Congregazione per la Dottrina della Fede pretende di rivelare il "Terzo Segreto" fa riferimento, per ragioni non meglio specificate, non all'ultima Memoria,

la IV, ma alla penultima Memoria, cioè alla III, che non contiene la frase "Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della Fede, ecc."

D'altra parte, contraddittoriamente, riporta in nota, senza alcun commento, e come proveniente dalla IV Memoria, la frase sopra citata, troppo conosciuta per essere ignorata e troppo imbarazzante per essere spiegata.

Viene presentato un testo del Terzo Segreto che non soddisfa nessuna delle logiche aspettative sopra riportate basate sulla IV Memoria, l'ultima e la più completa.

Esso consiste non in parole della Madonna ma in una descrizione di una visione (senza la spiegazione della Madonna come, invece, aveva fatto per la precedente visione dell'inferno). Non tratta di pericoli per la conservazione della Fede ma della uccisione di Papa, Vescovi, Religiosi, Laici in circostanze e tempi non chiariti. È più lungo di quanto può contenere una pagina.

Queste ed altre difficoltà (ad esempio contraddizioni su date e circostanze in cui il Terzo Segreto sarebbe arrivato in Vaticano oppure contraddizioni fra quanto dichiarato in tempi diversi dallo stesso Cardinal Ratzinger) sembrano indicare che effettivamente il Terzo Segreto sia composto da due parti su documenti separati e che quello reso noto sia solo uno di essi.

Riportiamo qui di seguito il testo reso noto dalla Congregazione Per La Dottrina Della Fede il 26 giugno 2000, (in nota viene precisato che "nella traduzione si è rispettato il testo originale anche nelle imprecisioni di punteggiatura, che peraltro non impediscono la comprensione di quanto la veggente ha voluto dire"):

"Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre .

Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: "qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un Vescovo vestito di Bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio."

Tuy-3-1-1944

È chiaro a chiunque legga che il testo sopra riportato non si collega in nessun modo, (né grammaticale né concettuale), alla frase della IV Memoria "Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, ecc.", nemmeno forzando il significato dello "eccetera".

È chiaro anche che il testo sopra riportato non si inserisce correttamente e logicamente nemmeno riferendosi alla III Memoria che non riporta la frase di cui sopra ma che per il resto è identica alla IV per quanto riguarda la narrazione dell'apparizione.

Non si inserisce sic et simpliciter "Dopo le due parti che già ho esposto" come dice Suor Lucia, cioè

dopo la frase "Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace" perché non avrebbe senso logico contraddicendo con un martirio della Chiesa quel "sarà concesso al mondo un certo periodo di pace" detto prima.

Non si inserisce bene nemmeno prima, ad esempio tra la frase "I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, parecchie nazioni saranno annientate" e la frase "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace" perché il Papa "soffrirà molto" ma non sarà "ucciso" come nella visione.

È chiaro insomma che letterariamente e logicamente manca ancora una parte di racconto che fa da collegamento.

È anche chiaro che come poco prima la Madonna aveva spiegato che si trattava della visione dell'Inferno, così non può aver mancato di spiegare anche questa visione più difficile da comprendere (si pensi ad esempio alle "frecce" con cui i "soldati" trafiggono il Papa e tutti gli altri che salgono di loro volontà la "montagna" verso la Croce dove li aspetta il martirio, o alla "città mezza in rovina" piena di cadaveri (che non sono quelli dei martiri) attraversata dal Papa.

Mancano le spiegazioni della Madonna e nemmeno sono supplite da spiegazioni di Suor Lucia come ad esempio nel racconto della apparizione del 13 giugno 1917, ("Dinanzi al palmo della mano destra della Madonna c'era un cuore circondato di spine che sembravano conficcarsi in esso. Abbiamo capito che si trattava del Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati della umanità, che chiedeva riparazione").

Sembra anche evidente che la visione non si riferisce al passato e che è, tra l'altro, un invito a chiedere a Dio nella preghiera anche la grazia di saper affrontare il martirio se ce lo chiederà. Meraviglia il fatto che, (anche ora dopo la pubblicazione del terzo Segreto), sia impedito, praticamente a chiunque, di chiedere a Suor Lucia, (che grazie a Dio è viva e presente a se stessa), quei chiarimenti che solo lei può dare sul Terzo Segreto, ad esempio sulle parole della Madonna sottintese dalla frase "In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, eccetera".

13 Agosto 1917

Lucia, Francesco, e Giacinta vengono rapiti e sequestrati.

La presenza della Madonna alla Cova da Iria.

Le migliaia di persone (da tre a cinquemila) presenti il 13 luglio alla Cova da Iria avevano divulgato l'annuncio del grande miracolo promesso da Nostra Signora per il 13 luglio.

La grande stampa comincia a parlare delle visioni in termini ironici e anticlericali; le autorità civili, a loro volta, si interessano del caso con atteggiamento ostile.

"Administrateur" (una specie di vice-prefetto) del "Concelho" (una specie di provincia) della città di Vila Nova de Ourem (Fatima si trova a breve distanza da Leiria e da Ourem) è Artur De Oliveira Santos; egli è iscritto alla loggia massonica di Leiria ed è fondatore e presidente della loggia massonica di Ourem.

Usando ed abusando della propria carica civile il 13 agosto, proprio qualche ora prima del momento in cui sarebbe comparsa la Madonna, egli, con uno strattagemma, rapisce e sequestra Lucia, Francesco e Giacinta e li rinchiude in prigione, insieme agli altri carcerati, fino alla mattina del 15 agosto. Bisognerebbe avere tempo e spazio a sufficienza per narrare tutte le sofferenze dei fanciulli incarcerati, minacciati di morte, interrogati, tenuti isolati dai familiari.

Artur De Oliveira Santos non riuscì né a farsi dire il segreto né a convincere i fanciulli di menzogna né a dimostrare che fossero soggetti ad allucinazioni; a proposito di questo episodio e delle sue azioni si chiuderà in un mutismo assoluto fino alla morte, avvenuta nel 1955 senza nessun cenno di pentimento.

Alla Cova da Iria, il 13 agosto erano presenti da diciotto a ventimila persone che pregavano in attesa dei fanciulli. Quando giunge la notizia del rapimento la folla comincia a rumoreggiare e a agitarsi ma ecco che si sente un forte tuono a cui segue un lampo. La folla vede apparire una piccola nuvola bianca che per qualche istante resta sospesa sul piccolo leccio per poi alzarsi verso il cielo e scomparire. Tutti hanno chiaro che la Madonna ha tenuto fede all'appuntamento e ha reso certa la sua presenza pur senza apparire.

19 Agosto 1917

La quarta delle sei apparizioni della Madonna ai Valinhos (invece che alla Cova da Iria).

L'invito a pregare e a fare penitenza per la salvezza dei peccatori.

Il 19 agosto, Francesco, accompagnato dal fratello Giovanni, e Lucia portano il gregge a pascolare ai Valinhos ("i valloncelli").

Verso le quattro del pomeriggio Lucia ha la premonizione che la Madonna sta per apparire e manda Giovanni a chiamare Giacinta in gran fretta. Poco dopo l'arrivo di Giacinta appare Nostra Signora, anche questa volta al di sopra di un piccolo leccio.

Frère Michel de la Sainte Trinité, attingendo alla IV Memoria e al resoconto di un interrogatorio dei veggenti fatto da Don Ferreira, così ricostruisce, nel libro citato, il colloquio fra Lucia e la Madonna:

- Che cosa vuole da me Vostra Grazia?

- "Voglio che continuiate ad andare alla Cova da Iria il 13, che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni. L'ultimo mese io farò il miracolo affinché tutti credano. Se non vi avessero portati in città [a Ourem] il miracolo sarebbe stato più conosciuto. Verrà San Giuseppe con il Bambin Gesù per donare la pace al mondo. Nostro Signore verrà a benedire il popolo. Verranno anche Nostra Signora del Rosario e la Madonna Addolorata."

- Che cosa volete che si faccia del denaro che la gente lascia alla Cova da Iria?

- "Si facciano due barelle da processione. Tu ne porterai una con Giacinta ed altre due ragazzine vestite di bianco. L'altra sarà di Francesco che la porterà con tre altri ragazzini come lui, vestiti con un camice bianco. Questo sarà per la festa di Nostra Signora del Rosario. Ciò che avvanzerà servirà per aiutare a costruire una cappella che si farà fare."

- Vorrei domandarvi la guarigione di diversi ammalati

- "Sì, ne guarirò qualcuno entro l'anno."

E prendendo un'aria più triste aggiunse:

- "Pregate, pregate molto e fate dei sacrifici per i peccatori! Vi sono molte anime che vanno all'inferno perché non c'è nessuno che si sacrifichi e preghi per loro."

Poi, come le altre volte, cominciò ad innalzarsi nella direzione di levante.

Le parole della Madonna che sono evidenziate, da "Pregate, pregate molto e fate sacrifici" a "preghi per loro", furono tenute segrete per un certo tempo.

A questo proposito Pio XII ricorda nella *Mystici Corporis*:

"C'è un mistero terribile che non mediteremo mai a sufficienza ed è che la salvezza di molti dipende dalle preghiere e dalle penitenze volontarie dei membri del Corpo di Cristo".

Lucia, Francesco e Giacinta presero molto sul serio le parole della Madonna e cominciarono a praticare volontariamente delle penitenze corporali molto dolorose per la salvezza eterna dei peccatori e cominciarono a portare una specie di cilicio (una corda grossa stretta attorno alla vita).

13 Settembre 1917

La quinta delle sei apparizioni della Madonna alla Cova da Iria.

Il 13 settembre alla Cova da Iria, verso mezzogiorno, sono presenti venticinque-trentamila persone; tra queste una decina di sacerdoti in incognito e una trentina di seminaristi.

Tra i sacerdoti segnaliamo Don Manuel Formigao che interrogherà Lucia, Francesco e Giacinta, darà

loro direzione e conforto spirituale, sarà il primo storico di Fatima e avrà il maggior merito per la divulgazione e il riconoscimento ufficiale della apparizioni; è presente anche Don Giovanni Quaresma che diventerà vicario generale della diocesi di Leiria.

Tra i seminaristi c'è il futuro Don Galamba che diventerà amico intimo di Mons. Da Silva, Vescovo di Leiria, e avrà un ruolo di primo piano nella divulgazione del messaggio di Fatima.

Al momento dell'arrivo della Madonna circa due terzi dei presenti vedono nel cielo un globo luminoso che si avvicina da levante verso ponente, in modo lento e maestoso, dirigendosi verso il leccio delle apparizioni sopra il quale scompare; la luce del sole si attenua e l'aria diventa come dorata.

Riportiamo anche in questo caso il colloquio fra la Madonna e Lucia così come lo ricostruisce Frère Michel de la Sainte Trinité nel libro citato, attingendo alla IV Memoria e al resoconto di un interrogatorio dei veggenti fatto da Don Ferreira, parroco di Fatima:

- Che cosa vuole da me Vostra Grazia?

- "Voglio che continuiate a recitare il rosario al fine di ottenere la fine della guerra. In ottobre Nostro Signore verrà così come anche Nostra Signora Addolorata e del Carmelo e San Giuseppe con il Bambin Gesù per benedire il mondo. Dio è soddisfatto dei vostri sacrifici ma non vuole che dormiate con la corda. Portatela solo di giorno."

- C'è qui questa piccolina che è sordomuta, Vostra Grazia non vorrebbe guarirla?

Nostra Signora rispose che fra un anno sarà migliorata.

- Ho ancora tante altre richieste, le une per una conversione, le altre per una guarigione.

- "Ne guarirò alcuni, ma gli altri no perché Nostro Signore non si fida di loro."

- Alla gente piacerebbe molto avere qui una cappella.

- "Con metà del denaro ricevuto fino ad oggi si facciano delle barelle da processione e le si porti alla festa di Nostra Signora del Rosario; l'altra metà sia destinata per aiutare la costruzione della cappella."

Le parole "Dio è soddisfatto dei vostri sacrifici ma non vuole che dormiate con la corda. Portatela solo di giorno" sono state mantenute segrete da Lucia per un certo tempo.

Lucia racconta ancora di aver offerto alla Madonna due lettere e una piccola boccetta di acqua profumata che le erano state date da un uomo della parrocchia di Olival.

Offrendole a Nostra Signora Le disse:

- Mi hanno dato questo. Vostra Grazia lo vuole?

- "Ciò non è adatto al Cielo" rispose Nostra Signora.

Nella IV Memoria Lucia aggiunge ancora:

- "In ottobre farò il miracolo affinché tutti credano"

Poi cominciò ad innalzarsi, scomparendo come le altre volte.

Durante l'apparizione la maggior parte dei pellegrini godette di uno spettacolo meraviglioso: dal cielo cadeva come una pioggia di petali bianchi o di fiocchi di neve rotondi e brillanti che scendevano lentamente e scomparivano in vicinanza del suolo; ad altri, invece, apparvero traversare il cielo da oriente ad occidente.

Per tre volte alla base del piccolo leccio si formò una nube che si ingrandiva e si sollevava fino a cinque o sei metri di altezza per poi dissolversi come se fosse il fumo di un grande turibolo dell'incenso.

Alla fine della visione comparve nuovamente il globo luminoso di forma ovale che si alzò nell'aria e si allontanò dirigendosi verso l'oriente.

Resta misterioso il motivo per cui, nella sua sapienza, Dio ha voluto che non tutti i pellegrini vedessero i segni straordinari e, tra quelli che ne avevano il privilegio, non tutti nello stesso modo.

È però documentato che sia tra chi aveva visto che tra chi non aveva visto c'erano sia credenti che non credenti.

D'altra parte anche tra i tre pastorelli c'erano disparità: Lucia vedeva, sentiva e parlava alla Madonna, Giacinta vedeva e sentiva ma non ha mai parlato alla Madonna, Francesco vedeva solamente ma non udiva né ha mai parlato.

13 Ottobre 1917

La sesta delle sei apparizioni della Madonna alla Cova da Iria.

Nostra Signora del Rosario.

La Sacra Famiglia.

Nostra Signora dei Dolori.

Nostra Signora del Carmelo.

Il miracolo del sole.

Il Rosario, preghiera di Fatima per eccellenza.

Durante tutta la notte tra il 12 e il 13 ottobre e tutta la mattina del 13 ottobre cade una pioggia continua, insistente e a volte torrenziale, ma ciò non ferma i pellegrini che raggiungono un numero stimato fra le cinquantamila e le settantamila persone.

Verso le undici e mezza arrivano Lucia, Francesco e Giacinta, sotto la pioggia; ciò non ostante Lucia domanda alla folla, che acconsente, di chiudere gli ombrelli per recitare il rosario.

L'apparizione di Nostra Signora del Rosario

A mezzogiorno la Madonna compare sul piccolo leccio, preceduta come le altre volte dal "lampo" da oriente.

La pioggia cessa del tutto e, di colpo, il cielo si rasserenava.

Suor Lucia, nella IV Memoria del 1941, così racconta, (riportiamo qui la traduzione, a cura di Emilio Marini, dal libro *"Il Cuore Che Si Dona A Tutti, Centro Internazionale Armata Azzurra - Fatima"* ["*A Heart For All*", Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA]):

"Abbiamo lasciato la casa di buon'ora, pensando che la strada sarebbe stata lunga.

La gente era già là in folla: pioveva a torrenti. Mia madre, temendo che fosse l'ultimo giorno della mia vita [Nota: essa non credeva che si sarebbe verificato il miracolo e temeva la reazione della folla delusa e ingannata] col cuore lacerato dall'inquietudine per quanto sarebbe capitato, avrebbe voluto accompagnarci.

Lungo la strada si riproducevano le scene del mese precedente, più numerose e più commoventi. Neppure il fango dei sentieri impediva a questa gente di mettersi in ginocchio, in atteggiamento umile e supplichevole.

Giunta alla Cova da Iria, vicino al leccio, spinta da un moto interiore, chiesi alla folla di chiudere gli ombrelli per recitare il rosario. Poco dopo abbiamo visto il riflesso della luce e poi la Madonna sul leccio.

- Che cosa vuole da me Vostra Grazia?

- "Voglio dirti che si faccia qui una cappella in mio onore. Io sono Nostra Signora del Rosario. Che si continui sempre a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra sta per finire e i soldati ritorneranno presto alle loro famiglie."

- Avrei molte cose da chiedervi: di guarire alcuni malati e convertire alcuni peccatori, ecc.

- "Gli uni sì, gli altri no. Bisogna che si correggano, che domandino perdono dei loro peccati."

Poi, prendendo una espressione più triste:

- "Che non si offenda di più Dio, Nostro Signore, perché è già troppo offeso!"

Aperto le mani fece con esse specchio al sole. E, mentre si innalzava, il riflesso della sua luce continuava a proiettarsi sul sole.

Ecco il motivo per il quale ho gridato che guardassero il sole. Il mio scopo non era di richiamare l'attenzione della folla da quel lato: non mi rendevo neppure conto della sua presenza; lo feci soltanto perché trascinata da un moto interiore che mi spingeva.

Una volta sparita la Madonna nell'immensità del firmamento abbiamo visto vicino al sole San Giuseppe col Bambino Gesù e la Madonna vestita di bianco con un mantello azzurro. San Giuseppe ed il Bambino Gesù sembravano benedire il mondo con i gesti che facevano con la mano in forma di croce.

Poco dopo, scomparsa questa apparizione, ho visto il Signore e la Madonna sotto un aspetto che dava l'idea di essere Nostra Signora Dei Dolori [Nota: in altra occasione Lucia specifica che l'Addolorata non aveva le sette spade confitte nel petto, che Nostro Signore era in età adulta vestito di rosso.]. Il Signore sembrava benedire il mondo nello stesso modo come aveva fatto San Giuseppe.

Scomparsa questa apparizione mi parve di vedere ancora la Madonna con un aspetto che sembrava Nostra Signora Del Carmelo. [Nota: in altra occasione Lucia specifica che le sembrava che la Madonna tenesse in mano lo scapolare del Carmelo mentre nelle apparizioni precedenti teneva in mano la corona del rosario.]

Ecco, Monsignore, la storia delle apparizioni della Madonna alla Cova da Iria nel 1917.

Anche questa volta, durante il colloquio, per tre volte, alla base del piccolo leccio, si forma, visibile alla folla, una nube che si ingrandisce e si solleva fino a cinque o sei metri di altezza per poi dissolversi come se fosse il fumo di un grande turibolo dell'incenso .

Il miracolo del sole

Quando Nostra Signora si eleva in cielo per allontanarsi e Lucia grida: "Se ne va! Se ne va!" e poi: "Guardate il sole!" comincia per la folla il miracolo del sole mentre invece, e contemporaneamente, per Lucia, Francesco e Giacinta avvengono le tre apparizioni descritte prima.

Il sole appare allo zenit, nel cielo senza nuvole, come un disco dal bordo ben netto che è possibile fissare senza danno per gli occhi; esso ha un colore bianco ben chiaro, con sfumature perlacee, da non confondere con quello di un sole velato.

All'improvviso, a tre riprese separate da brevi intervalli, il sole si mette a tremare, a scuotersi con movimenti bruschi, a girare su se stesso, come un fuoco di artificio, a velocità vertiginosa, lanciando intorno fasci di luce abbagliante di tutti i colori dell'arcobaleno, raggi che coloravano la folla.

All'ultima delle tre riprese, dalla folla si alza un clamore, come un grido di angoscia e di terrore: il sole, conservando il suo moto vorticoso di rotazione sembra staccarsi dal firmamento e, rosso sangue, sembra piombare verso la terra, scendendo verso destra con movimenti bruschi, minacciando di schiacciare tutti con la sua massa infuocata mentre un calore intenso si fa sentire. Precipitato fin quasi alla linea dell'orizzonte il sole rimonta verso lo zenit, spostandosi verso sinistra, e, infine, si arresta. Il percorso complessivo sembra una specie di ellisse sinuoso. La folla, passato il terrore, si scopre, con sua sorpresa, asciutta da fradicia che era. Il miracolo è durato circa dieci minuti e, a differenza da quanto successo per i segni straordinari del 13 settembre, è stato visto da tutti, come preannunciato dalla Madonna, e non solo nella Cova da Iria ma anche a distanza di qualche decina di chilometri (villaggi di Alburitel e di Sao Pedro De Muel).

Il grande miracolo del sole, visto da decine e decine di migliaia di persone, preannunciato mesi prima, ci appare come il sigillo visibile, tangibile, incontestabile, che Dio ha voluto apporre alle apparizioni di Fatima, alle profezie, alle promesse, agli avvertimenti terribili che la Madre Sua Immacolata è venuta a rivelare alla Cova da Iria. Il grande miracolo del sole ha avuto l'aspetto di un terribile castigo di Dio che si abbatte sulla umanità peccatrice per sollecitarla a convertirsi: teniamone conto.

Il Rosario, preghiera di Fatima per eccellenza

La Madonna ha raccomandata la recita quotidiana del Rosario in ciascuna delle sei apparizioni a Fatima, in particolare per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.

La Madonna, quando, nella ultima apparizione, ha rivelato chi fosse ha voluto scegliere, fra i tanti, proprio il titolo di Nostra Signora Del Rosario legando, quindi, intimamente ad esso il suo messaggio, in particolare quello dei Segreti, e l'ottenimento delle grazie promesse.

Il Rosario, quindi, può essere detto, ben a ragione, la preghiera di Fatima per eccellenza.

Facciamo notare, infine, come la Madonna di Fatima, Nostra Signora Del Rosario, abbia sempre messo come condizione per esaudire le nostre preghiere la previa conversione spirituale e la recita continua e perseverante del rosario con cui impetrare, prima di tutte le altre grazie, il pentimento dei nostri peccati.

UN ANNO DI STORIA DELLE APPARIZIONI

ANNO 1917



Venti di cambiamento (1917)

La Russia esce dal conflitto

Le enormi perdite subite dalla Russia avevano minato alle fondamenta la resistenza morale e fisica del suo esercito, tanto che al fronte molti ufficiali non riuscivano più a mantenere la disciplina^[108].

Su tutto il fronte i bolscevichi incitavano gli uomini a rifiutarsi di combattere e a partecipare ai comitati dei soldati per sostenere e diffondere le idee rivoluzionarie; dal fronte le agitazioni si trasmisero alle città e alla capitale. Il 3 marzo 1917 a Pietrogrado scoppiò un violento sciopero nelle officine Kirov, la principale fabbrica di armamenti e munizioni: l'8 marzo gli operai in sciopero erano circa 90.000, il 10 marzo fu proclamata la legge marziale e il potere della Duma fu messo in discussione dal Soviet cittadino guidato dal menscevico Chkheidze. I soldati inviati in città si unirono alla folla che protestava contro lo zar, al quale non restò altro che abdicare il 15 marzo 1917^[109].

Fu proclamata una "Repubblica russa" retta dal Governo provvisorio russo dominato dal socialista Aleksandr Fëdorovi

Kerenskij, il quale si affrettò a confermare la sua alleanza con gli anglo-francesi; in luglio, tuttavia, la nuova offensiva decisa dal governo repubblicano ("offensiva Kerenskij") si risolse in una decisa sconfitta per lo stremato esercito russo. Sfruttando il malcontento popolare e delle truppe verso la guerra, tra il 7 e l'8 novembre 1917 le forze bolsceviche si impossessarono dei centri di potere russi a Pietrogrado e Mosca: la repubblica fu abbattuta e al suo posto nacque una Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa retta da Lenin, rientrato in Russia dalla Svizzera con il permesso dei tedeschi che ne avevano esattamente stimato l'impatto politico sull'avversario^[110].

La prima mossa del nuovo governo bolscevico fu quella di intavolare trattative per far uscire la Russia dal conflitto. Il 1° dicembre una commissione bolscevica attraversò le linee tedesche a Dvinsk e giunse alla fortezza di Brest-Litovsk, dove una delegazione degli Imperi centrali li attendeva per intavolare trattative di pace^[111]: Lenin intendeva chiudere il fronte per rivolgersi ai movimenti contro-rivoluzionari che già attaccavano i bolscevichi e gli Imperi centrali colsero l'occasione reclamando condizioni di resa durissime; dopo lunghi e complessi negoziati, il trattato di Brest-Litovsk firmato il 3 marzo 1918 sancì la fine della partecipazione russa al conflitto e dei combattimenti sul fronte orientale^[112].

Staticità del fronte ovest

A dispetto delle pesanti perdite patite a Verdun e sulla Somme, alla fine del 1916 i comandi anglo-francesi erano convinti di aver acquisito una posizione di vantaggio sui tedeschi e di essere vicini alla vittoria^[113]. Il nuovo comandante in capo francese, il generale Robert Nivelle, propose una serie di nuove offensive congiunte da condursi in primavera: mettendo a frutto la sua esperienza a Verdun, Nivelle propose di lanciare in successione una serie di brevi ma intensi assalti preceduti da un pesante fuoco di sbarramento dell'artiglieria, arrivando a promettere uno sfondamento decisivo del fronte nemico entro 24 ore^[114]. Nel corso dei primi mesi dell'anno, tuttavia, sfruttando la pausa invernale i tedeschi avevano iniziato un ripiegamento sulle nuove e più salde posizioni della "linea Hindenburg", accorciando il fronte da difendere ed estendendo in profondità i loro sistemi di trincee.

Il 9 aprile i britannici, sostenuti da ampi contingenti provenienti dai *dominion* (canadesi, australiani, neozelandesi, sudafricani), diedero avvio all'"offensiva Nivelle" attaccando ad Arras: furono conquistate diverse importanti posizioni, come l'altura di Vimy, ma il fronte tedesco non fu spezzato e l'azione si arenò per il 16 maggio seguente. Rallentati dal tempo pessimo, i francesi diedero inizio alla loro parallela offensiva il 16 aprile, attaccando sullo Chemin des Dames: l'azione fu un disastro, con poco terreno guadagnato a fronte di perdite pesantissime, e dovette infine essere interrotta il 9 maggio. La sconfitta, giunta solo a pochi mesi dalla terribile prova di Verdun, distrusse il morale dell'esercito francese: in vari reparti si verificarono casi di insubordinazione e proteste contro la guerra, sfociate anche in alcuni episodi di ammutinamento e diserzione; Nivelle fu destituito e rimpiazzato dal generale Pétain, che s'impegnò a fondo per ristabilire l'ordine nei reparti francesi^[114].

Con l'esercito francese paralizzato dagli ammutinamenti, tutto il peso dell'offensiva ricadde quindi sulle spalle delle forze britanniche, cui toccò l'onere di sostenere il grosso dei combattimenti in Francia e nelle Fiandre^[115]. Le truppe britanniche vennero rinforzate dal corpo di spedizione portoghese (Corpo Expedicionário Português) che venne inviato nelle Fiandre ed integrato nella 1ª Armata britannica. Il 21 maggio i britannici diedero inizio alla battaglia di Messines: dopo aver fatto brillare una ventina di gallerie di mina, scavate sotto alle trincee tedesche nei mesi precedenti, le forze britanniche e dei *dominion* presero l'importante crinale di Messines, sul margine sud del saliente di Ypres. Il 31 luglio seguente Haig diede il via alla sua offensiva principale, attaccando da Ypres verso le posizioni tedesche nelle Fiandre: l'obiettivo strategico era quello di impossessarsi delle basi dei sommergibili tedeschi installate lungo la costa belga, ma l'attacco naufragò per la forte resistenza e le forti piogge che trasformarono il campo di battaglia in un mare di fango; l'azione si concluse il 6 novembre con solo modesti guadagni territoriali^[116].

Non pago di questo insuccesso, il 25 novembre Haig attaccò il fronte tedesco davanti Cambrai: appoggiati da quasi 500 carri armati, i britannici penetrarono nelle trincee tedesche ma la carenza di riserve impedì di sfruttare il successo; pochi giorni dopo i tedeschi contrattaccarono sfruttando le nuove tattiche di infiltrazione, già sperimentate sul fronte orientale e italiano, e riconquistarono gran parte del terreno perduto^[117]. La battaglia si concluse il 6 dicembre, quando l'inverno impose nuovamente un arresto alle operazioni su vasta scala.

Da Baghdad a Gerusalemme

Il governo britannico desiderava un successo spettacolare per risollevare il morale alleato dopo la disastrosa "offensiva Nivelle" e il caos rivoluzionario in Russia. In Mesopotamia le operazioni si erano praticamente fermate dopo la resa di Kut: i britannici erano intenti a migliorare la propria situazione logistica e gli ottomani erano troppo deboli per scacciarli dalla regione. Il nuovo comandante britannico, generale Frederick Stanley Maude, iniziò un'offensiva il 13 dicembre 1916, risalendo il corso del Tigri con il supporto di una flottiglia di cannoniere fluviali^[118]; il 23 febbraio 1917 i britannici sconfissero gli ottomani nella seconda battaglia di Kut, obbligandoli alla ritirata: incoraggiato

dal successo l'alto comando britannico autorizzò Maude a continuare l'avanzata e l'11 marzo fu presa Baghdad, sgombrata dagli ottomani. L'azione britannica proseguì verso nord in direzione di Samarra (caduta il 23 aprile), concludendosi alla fine di settembre nei pressi di Ramadi dove gli ottomani subirono una nuova sconfitta; il fronte entrò quindi in un lungo periodo di stasi, con entrambi i contendenti concentrati sulla campagna di Palestina^[118].

La vittoria britannica nella battaglia di Rafa il 9 gennaio 1917 aveva definitivamente allontanato la minaccia ottomana alla penisola del Sinai e i comandanti alleati iniziarono a progettare l'invasione della Palestina. Dopo una lunga preparazione logistica le forze del generale Archibald Murray iniziarono l'offensiva ai primi di marzo, subendo però una sconfitta nella prima battaglia di Gaza (26 marzo); un secondo tentativo di sfondare la linea difensiva ottomana davanti alla città, anche con il contributo di gas tossici e qualche carro armato, fallì nuovamente il 19 aprile seguente con gravi perdite per i britannici^[119]. Nel giugno 1917 Murray fu rimpiazzato dal generale Edmund Allenby, mentre sul fronte opposto Erich von Falkenhayn giunse nel teatro con un piccolo contingente di specialisti tedeschi per rinforzare lo schieramento ottomano. Dopo lunghi preparativi, l'offensiva britannica iniziò alla fine dell'ottobre 1917: la vittoria nella battaglia di Beersheba (31 ottobre) consentì ai britannici di aggirare la linea difensiva ottomana, poi crollata dopo la sconfitta nella terza battaglia di Gaza (31 ottobre-7 novembre)^[120]. Nonostante il clima invernale e i contrattacchi ottomani, Allenby proseguì l'avanzata e il 9 dicembre i reparti britannici occuparono Gerusalemme, importante obiettivo simbolico, prima di arrestarsi per il peggiorare delle condizioni meteorologiche^[121].

L'intervento degli Stati Uniti d'America

Sebbene nel dicembre 1916 gli Imperi centrali fossero riusciti a impadronirsi di un importante canale di approvvigionamento con l'occupazione della Romania e l'acquisizione del controllo della regione danubiana, il nulla di fatto con cui si era conclusa la battaglia dello Jutland aveva lasciato ai britannici il dominio dei mari, permettendo loro di mantenere il blocco navale: esso era ormai diventato un problema ineludibile, ma d'altro canto i vertici militari nutrivano la speranza che, una volta annientato il blocco, avrebbero potuto risolvere la partita sul fronte occidentale nel giro di pochi mesi; i vertici tedeschi si risolsero quindi a estendere la guerra sottomarina, sebbene ciò aumentasse inevitabilmente il rischio di coinvolgere gli Stati Uniti d'America, già vicini politicamente all'Intesa. Il 1° febbraio 1917 la Germania formalizzò la cosiddetta guerra sottomarina indiscriminata: da quel momento in avanti ogni nave diretta ai porti dell'Intesa sarebbe stata considerata un bersaglio legittimo; pochi giorni dopo gli Stati Uniti ruppero le relazioni diplomatiche con la Germania^[122].

Nonostante gli incidenti susseguiti incessantemente per due anni, a partire dall'affondamento del RMS *Lusitania*, il presidente Thomas Woodrow Wilson si era attenuto alla sua politica di neutralità. L'annuncio della campagna sottomarina indiscriminata mostrò che le speranze di pace di Wilson erano utopistiche e, quando a ciò seguì il deliberato affondamento di navi statunitensi e il tentativo tedesco di istigare il Messico ad attaccare gli Stati Uniti (il caso del "telegramma Zimmermann"^[123]), il presidente Wilson ruppe gli indugi^[124]. Il 4 aprile 1917 presentò al Congresso la proposta di entrare in guerra: il 6 aprile gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania. Nessuno dubitava che l'impatto delle truppe statunitensi in Europa sarebbe stato potenzialmente enorme; gli Stati Uniti avrebbero addestrato circa un milione di soldati, che a poco a poco sarebbero saliti a tre milioni. Ma ci sarebbe voluto almeno un anno, o forse più, prima che le truppe fossero addestrate, trasportate via nave in Francia e rifornite adeguatamente^[125].

Caporetto

Sul fronte dell'Isonzo gli italiani sferrarono due nuove offensive a metà maggio e poi ancora ad agosto, guadagnando qualche posizione sul bordo dell'Altopiano della Bainsizza seppur al prezzo di

molti caduti; il fronte austro-ungarico fu però talmente logorato che la Germania intervenne ancora una volta. Hindenburg e Ludendorff si accordarono con il comandante in capo austro-ungarico Arthur Arz von Straussenburg per l'organizzare un'offensiva combinata^[126]. Alle 02:00 in punto del 24 ottobre 1917 le artiglierie austro-tedesche iniziarono a colpire le posizioni italiane dal monte Rombon all'alta Bainsizza, alternando lanci di gas a granate convenzionali, colpendo in particolare tra Plezzo e l'Isonzo^[127].

Subito dopo la fanteria sfondò le linee italiane sia sulle montagne sia nella valle dell'Isonzo, dove una divisione tedesca raggiunse il pomeriggio del 24 ottobre la città di Caporetto; quindi gli austro-tedeschi avanzarono per 150 chilometri in direzione sud-ovest raggiungendo Udine in soli quattro giorni, mentre l'esercito italiano ripiegava disordinatamente con numerosi casi di disgregazione e collasso di reparti. Cadorna, venuto a sapere della caduta di Cornino il 2 novembre e di Codroipo il 4, ordinò all'intero esercito di ripiegare sul fiume Piave, ove nel frattempo era stata rafforzata una linea difensiva grazie agli episodi di resistenza sul fiume Tagliamento. La disfatta di Caporetto, oltre al crollo del fronte italiano e alla caotica ritirata delle armate schierate dall'Adriatico fino alla Valsugana, comportò la perdita in due settimane di 350.000 uomini fra morti, feriti, dispersi e prigionieri; altri 400.000 si sbandarono verso l'interno del paese^[128]. L'avanzata degli austro-tedeschi fu infine bloccata sulle rive del Piave a metà novembre, dopo una dura battaglia difensiva.

Battaglia di Caporetto

La **battaglia di Caporetto**, o **dodicesima battaglia dell'Isonzo**, (in tedesco *Schlacht von Karfreit*, o *zwölfte Isonzoschlacht*) venne combattuta durante la prima guerra mondiale tra il Regio Esercito italiano e le forze austro-ungariche e tedesche.

Lo scontro, che cominciò alle ore 2:00 del 24 ottobre 1917, rappresenta la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano^[7], tanto che, non solo nella lingua italiana, ancora oggi il termine *Caporetto* viene utilizzato come sinonimo di sconfitta disastrosa.

Con la crisi della Russia dovuta alla rivoluzione, Austria-Ungheria e Germania poterono trasferire consistenti truppe dal fronte orientale a quelli occidentale e italiano. Forti di questi rinforzi, gli austro-ungarici, con l'apporto di reparti d'élite tedeschi, sfondarono le linee tenute dalle truppe italiane che, impreparate a una guerra difensiva e duramente provate dalle precedenti undici battaglie dell'Isonzo, non ressero all'urto e dovettero ritirarsi fino al fiume Piave.

La sconfitta portò alla sostituzione del generale Luigi Cadorna (che cercò di nascondere i suoi gravi errori tattici imputando le responsabilità alla presunta viltà di alcuni reparti) con Armando Diaz. Le unità italiane si riorganizzarono abbastanza velocemente e fermarono le truppe austro-ungariche e tedesche nella successiva prima battaglia del Piave riuscendo a difendere a oltranza la nuova linea difensiva su cui aveva fatto ripiegare Cadorna.

Situazione generale

Le prime quattro offensive scatenate da Luigi Cadorna, comandante supremo del Regio Esercito italiano, sull'Isonzo durante la seconda metà del 1915, non portarono nessun cambiamento sostanziale del fronte, ma solo la morte di numerosi soldati di entrambi gli schieramenti, con gli italiani respinti a ogni tentativo di sfondare le linee nemiche. Così come sul fronte occidentale, quindi, anche in Italia si riconfermò la caratteristica fondamentale della prima guerra mondiale: la guerra di trincea.

Nel 1916 il capo di stato maggiore austro-ungarico Franz Conrad von Hötzendorf ritirò parte dei suoi uomini dal fronte orientale, ritenuto solido e relativamente tranquillo, per impiegarli il 15 maggio nella cosiddetta *Strafexpedition* (spedizione punitiva) contro gli italiani, ma l'attacco non riuscì completamente e quindi vi fu il ritorno a una situazione di stallo. Cadorna era deciso però a riprendersi i territori del Trentino e così, nella seconda metà del 1916, il Regio Esercito tentò di nuovo di scacciare i nemici dalle zone interessate, ma gli insuccessi portano il comandante italiano a volgere

nuovamente la sua attenzione all'Isonzo, dove i suoi uomini riuscirono a prendere Gorizia costringendo gli austro-ungarici a ripiegare nelle linee di difesa arretrate, da dove respinsero tutti i successivi assalti degli avversari.

Nel maggio 1917 Cadorna riprese l'iniziativa ordinando il via della decima battaglia dell'Isonzo, ma ancora una volta i risultati ottenuti furono minimi in confronto alle vite umane perse per conseguirli. Alla fine di luglio venne convocata a Parigi una conferenza Alleata dove fu richiesto all'Italia di eseguire altre due nuove offensive, il prima possibile, per alleggerire la pressione sul fronte occidentale, ma Cadorna ne garantì solo una^[8] (undicesima battaglia dell'Isonzo), che finì in un nulla di fatto. Tutte queste battaglie, come già detto, costarono a entrambi gli avversari ingenti perdite umane, ma per gli austro-ungarici la situazione era più grave, essendo i loro effettivi circa il 40% in meno di quelli italiani. Per loro fu quindi necessario chiedere la collaborazione dei tedeschi, che risposero inviando al fronte alcune unità di eccellenza e degli ottimi comandanti come il generale Otto von Below e il suo capo di Stato Maggiore Konrad Krafft von Dellmensingen.

Terreno



Caporetto fotografata nel luglio 2008



Il monte Matajur

I luoghi più significativi dove venne combattuta la battaglia di Caporetto furono l'omonima conca, le valli del Natisone e il massiccio del monte Colovrat. La posizione di Caporetto (Kobarid in sloveno) è particolarmente strategica dato che si trova all'incrocio tra il corso dell'Isonzo e la valle che porta verso la pianura friulana. Durante la guerra quindi la città funzionò da collegamento tra l'interno del paese e la complessa organizzazione del IV Corpo d'armata, la grande unità del Regio Esercito dispiegata tra la vallata e le montagne sovrastanti. I paesi centrali rispetto ai settori in cui era divisa l'ampia zona di combattimento del corpo d'armata ospitavano i comandi di divisione (Dresenza Picco, Smasti, Saga) con tutti i servizi aggregati dell'artiglieria, del genio militare e della sanità, mentre quelli a pochi chilometri dalla prima linea alloggiavano i comandi di brigata, le riserve e le truppe a riposo^[9].

Collocate nella parte più orientale della regione Friuli-Venezia Giulia, le valli del Natisone collegano Cividale del Friuli alla valle dell'Isonzo in Slovenia. Sono costituite dalla valle del Natisone

propriamente detta e da quelle percorse dai suoi affluenti, l'Alberone, il Cosizza e l'Erbezzo. A nord sono dominate dal monte Matajur, o monte Re, alto 1.641 m^[10].

La catena del Colovrat (Kolovrat in sloveno) è una lunga catena montuosa caratterizzata da una serie di alture costituite dal monte Podclabuz (Na Gradu-Klabuk) (1.114 m), dal monte Piatto (1.138 m) e dal monte Nagnoj a quota 1.192, coincidente con la linea di confine attuale fra Italia e Slovenia. Tale sistema di monti si eleva sopra la valle tra Caporetto e Tolmino (Tolmin in sloveno) e nel maggio 1915 costituì uno dei punti di partenza delle truppe italiane verso i territori dell'Impero austro-ungarico^[11].

Forze in campo

L'andamento del conflitto per l'Impero tedesco spinse Erich Ludendorff, abile generale del Deutsches Heer, consigliato anche dal colonnello Fritz von Loßberg, a rivalutare le tattiche difensive e offensive da insegnare ai soldati impiegati al fronte. Riguardo alle seconde, che più interessano lo scenario della disfatta di Caporetto, vennero istituite e addestrate le cosiddette *Sturmpatrouillen*, squadre d'assalto formate da 11 uomini (sette fucilieri, due portamunizioni e due addetti alle

mitragliatrici) che dovevano muoversi con missione di contrattacco^[12]; così facendo si affidava l'iniziativa al livello di comando più basso, accollando alte responsabilità ai sottufficiali. Già i francesi nel 1915 avevano sviluppato un concetto simile prevedendo di impiegare *groupes de tirailleurs*, armati di bombe a mano, mortai e fucili mitragliatori, contro postazioni di mitragliatrici nemiche, avanzando in formazione allargata e sfruttando ogni elemento del terreno a proprio vantaggio, ma non ci furono prove pratiche e così i tedeschi, venuti a conoscenza di queste idee, svilupparono le loro dottrine descritte sopra e le introdussero nel 1917. I vertici militari tedeschi capirono inoltre che la vita in trincea era fisicamente e psicologicamente distruttiva per il soldato, così si adoperarono per ridurre al minimo la permanenza in prima linea delle truppe: un battaglione stava in linea mediamente 2 giorni su 12^[13].

Di tutti questi studi e innovazioni la Germania tenne sempre al corrente l'Impero austro-ungarico, che non tardò a metterli efficacemente in pratica nella battaglia di Flondar, nella battaglia del monte Ortigara e nell'undicesima battaglia dell'Isonzo, avvalendosi soprattutto della "difesa elastica", altra novità dei loro alleati mutuata da un'idea, rimasta tale, francese, consistente in tre linee di difesa: la prima era occupata da poche forze, la seconda era invece ben presidiata e fortificata, mentre la terza era destinata alle riserve e alle truppe da lanciare in un eventuale rapido contrattacco^[14].

L'impreparazione del Regio Esercito

Sotto il comando di Cadorna, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, il Regio Esercito si era notevolmente potenziato passando da un milione a tre milioni di uomini. Allo stesso tempo, era più che triplicata l'artiglieria, il numero delle mitragliatrici era aumentato e anche l'aviazione aveva beneficiato di un significativo incremento^[15]. Tutto questo però non fu seguito da un valido addestramento a causa della indisponibilità di istruttori validi, la cui formazione richiedeva degli anni, e degli stessi soldati, cronicamente insufficienti in rapporto all'estensione del fronte (650 km). Alle innovazioni tedesche, l'Italia contrapponeva il classico schema offensivo basato su una potente azione delle artiglierie seguita dall'attacco dei fanti. Riguardo alla difesa invece, il Comando Supremo aveva emanato poche direttive nel corso della guerra, riguardanti più che altro l'uso dell'artiglieria. Anche il Regio Esercito era disposto su tre linee di difesa ma, a differenza dei loro nemici, i soldati erano ammassati in prima linea, mentre le altre due erano scarsamente presidiate, dato che si riponevano le speranze di spezzare l'attacco dell'avversario nell'artiglieria.

La differenza con la "difesa elastica" tedesca sta nel fatto che questi accettavano il ripiegamento di qualche chilometro per preparare meglio il contrattacco da lanciare nel momento in cui, non più protetti dalle bocche da fuoco, i reparti nemici entravano in crisi sotto il tiro avverso. Un altro elemento caratteristico dell'esercito italiano era la sua eccessiva burocratizzazione: mentre gli ordini tedeschi passavano solo attraverso i comandi di divisione e di battaglione, in Italia si doveva passare per il corpo d'armata, la divisione, la brigata, il reggimento e, infine, per il battaglione.

Qualcosa comunque, anche se tardi e in misura limitata, venne fatta. Il 29 luglio 1917 infatti furono creati a Manzano gli Arditi per ordine del generale Capello, che pose il reparto alle dipendenze del capitano Giuseppe Alberto Bassi. Questo provvedimento incise comunque in misura minima nella battaglia di Caporetto, sia per il ridotto numero di Arditi, sia perché il reparto era votato prevalentemente all'azione offensiva, con poca esperienza, come del resto l'intero esercito, in ambito difensivo.